

Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

**D.g.r. 16 maggio 2016 - n. X/5177**  
**Approvazione delle «Linee ed azioni regionali di educazione ambientale»**

## LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la legge regionale 27 luglio 1977, N. 33 «Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica, art. 25 bis, «Attività di informazione, formazione, educazione ed etica ambientale»;
- la convenzione di Rio de Janeiro del 1992 delle Nazioni Unite e le raccomandazioni sull'Educazione ambientale e sviluppo sostenibile del 1995;
- i Trattati dell'Unione Europea, la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE) ed il Settimo Programma europeo d'azione per l'ambiente inerenti la centralità dei fattori educativi per lo sviluppo e la tutela dell'ambiente;
- l'accordo di programma stato - regioni sancito dalla conferenza stato - regioni nell'agosto 2007 per la sostenibilità, l'educazione e l'informazione ambientale;
- le linee guida Ministeriali «Per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile» del 2009 e le Linee Guida Ministeriali «Linee Guida Educazione Ambientale» del 2014;
- il Programma Regionale di Sviluppo della X legislatura approvato Consiglio regionale il 9 luglio 2013 con la d.c.r. n. X/78 che, tra l'altro, individua fra le priorità strategiche, l'educazione ambientale interpretata come la principale leva per modificare modelli di consumo e orientare comportamenti, agendo sulla domanda per andare verso stili di vita più sostenibili;

Considerato che:

- le iniziative di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile intendono promuovere comportamenti attivi e responsabili da parte dei cittadini a tutela dell'ambiente e integrano le azioni positive inerenti l'innovazione tecnologica e le misure di carattere organizzativo;
- coinvolgono trasversalmente tutti i settori regionali orientati alla sostenibilità e richiedono pertanto un supporto documentale, metodologico e organizzativo in grado di sostenere un approccio educativo;
- il «Tavolo regionale permanente per l'Educazione Ambientale», istituito con decreto 8534/2014, costituisce un valido strumento di comunicazione e supporto operativo alle molteplici azioni di educazione ambientale promosse da Regione Lombardia e presenti sul territorio regionale;

Individuato come strumento idoneo la proposta di *Linee ed azioni regionali di educazione ambientale* attraverso la quale disciplinare il rapporto e le modalità con cui i diversi attori istituzionali, associativi e produttivi potranno contribuire alla realizzazione delle attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi comuni di interesse pubblico;

Dato atto che la proposta di *linee ed azioni regionali di educazione ambientale*, di cui all'allegato A che costituisce parte integrante alla presente deliberazione, è stata oggetto dei lavori del *tavolo regionale permanente per l'educazione ambientale*;

Ritenuto opportuno autorizzare l'Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile a dar seguito a tutte le azioni necessarie per un'efficace comunicazione, divulgazione e attuazione di quanto previsto dalle «*Linee ed azioni regionali di l'educazione ambientale*»;

Visto il risultato atteso dal PRS 248 Ter. 9.2 *Promozione dell'educazione ambientale*;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

## DELIBERA

sulla base delle motivazioni formulate nelle premesse, da intendersi integralmente richiamate, di:

1. approvare le «*Linee ed azioni regionali di educazione ambientale*» di cui all'allegato A - parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. darne ampia diffusione e disporre la pubblicazione sul BURL;
3. attribuire al *tavolo regionale permanente di educazione ambientale* il compito di monitorare le iniziative di educazio-

ne ambientale presenti sul territorio regionale e curare l'aggiornamento delle *linee ed azioni regionali per l'educazione ambientale*;

4. demandare al dirigente della competente unità organizzativa comunicazione, benessere, sicurezza e gestione delle attività formative» della direzione generale ambiente, energia e sviluppo sostenibile ogni adempimento attuativo.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

\_\_\_\_\_ • \_\_\_\_\_

## LINEE ED AZIONI REGIONALI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

### Introduzione

L'educazione ambientale rappresenta uno degli strumenti più validi per veicolare la cultura ambientale, per la modifica di modelli di consumo e si pone al centro delle politiche regionali volte alla sostenibilità.

Il concetto di educazione ambientale è cambiato e si è evoluto negli anni, assimilando fattori relativi al mondo economico, sociale e culturale, con l'obiettivo di formare cittadini capaci di pensare ed agire in modi più sostenibili, consapevoli delle proprie responsabilità sulla qualità dell'ambiente e partecipi delle politiche di governo del territorio.

Il terreno elettivo per l'educazione ambientale rimane, probabilmente, quello della formazione in età evolutiva e le possibili ricadute in ambiti extra scolastici e familiari. Grande attenzione è quindi posta ad un rapporto consolidato e continuativo con il mondo della scuola. Ciò nonostante, è necessario considerare in un'ottica più ampia i diversi stili di vita, i sistemi produttivi e i modelli di consumo e ciò riguarda tutti i cittadini.

Il primo obiettivo dell'educazione ambientale è la riduzione degli sprechi, sia in termini di cibo sia, più in generale, di risorse. Ridurre gli sprechi ha un immediato ritorno economico, spesso contribuisce, significativamente, al miglioramento degli standard ambientali e di salute e, infine, viene istintivamente sostenuto sul piano morale, inquadrandosi in una prospettiva etica.

Ulteriori obiettivi riguardano lo sviluppo di una responsabilità sociale che sappia indirizzare i comportamenti avendo come punto di riferimento il bene comune e l'interesse collettivo. La maturazione dei fattori sociali è comune a tutti gli interventi educativi, la cui sfida riguarda il progressivo allineamento tra bisogni individuali e sociali e l'assimilazione di norme di comportamento che possano prescindere da vincoli di carattere sanzionatorio.

Queste *Linee e azioni regionali per l'educazione ambientale* intendono approfondire alcuni aspetti teorici e metodologici, alla ricerca di elementi di condivisione. È prevista una versione divulgativa in forma stampata.

Le *Linee* prendono atto, inoltre, di un quadro esistente molto complesso di iniziative e della necessità di una messa a sistema. Infine, individuano alcune priorità d'intervento volte a potenziare la costituzione di una rete regionale, promuovendo, sul piano educativo, le diverse politiche settoriali sulla sostenibilità. Si tratta di un primo passo che richiede, necessariamente, affinamenti successivi.

La dimensione regionale degli interventi deve tenere conto delle potenzialità espresse sul nostro territorio, pur sapendo che molte variabili di criticità ambientale richiedono interventi coordinati su aree progressivamente più vaste, fino ad una dimensione globale, sempre più colorata da toni drammatici. È quindi necessario un terreno di confronto sul piano interregionale, nazionale e internazionale, nella consapevolezza che la relazione umanità-ambiente e le sue implicazioni psicologiche, identitarie e decisionali affondano le radici nei luoghi di appartenenza, nelle relazioni dirette, nella propria cultura e tradizioni, in una parola, in un senso di comunità.

Claudia Maria Terzi

Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile

### INDICE

Introduzione, di Claudia Maria Terzi

#### 1. PRINCIPI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

- 1.1. *L'educazione ambientale: definizione e obiettivi*
- 1.2. *Evoluzione del concetto di educazione ambientale*
- 1.3. *Le precondizioni per una buona ed efficace educazione ambientale*
- 1.4. *Valori etici e principio di responsabilità*
- 1.5. *Un nuovo dialogo tra saperi*
- 1.6. *Le basi di una nuova socialità*
- 1.7. *Un'educazione lungo tutte le età della vita*
- 1.8. *Un'educazione che prende in considerazione un arco molto vasto di ambienti e scale temporali e spaziali diverse*
- 1.9. *La difficoltà di farsi carico del destino delle generazioni future*
- 1.10. *L'educazione come leva per orientare il modello di produzione e consumo, favorendo una riconversione ecologica dell'economia*

#### 2. L'EDUCAZIONE AMBIENTALE IN LOMBARDIA

- 2.1. *Sistemi che si integrano*
- 2.2. *Il sistema delle istituzioni territoriali*
- 2.3. *Regione Lombardia*
  - 2.3.1. *Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile*
    - 2.3.1.1. *Politiche regionali per la qualità dell'aria e l'adattamento ai cambiamenti climatici*
    - 2.3.1.2. *Politiche regionali in materia di energia*
    - 2.3.1.3. *La pianificazione dei rifiuti e il ruolo dell'educazione ambientale*
    - 2.3.1.4. *Il Programma di tutela e uso delle acque*

## Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

2.3.1.5. *Il Sistema delle Aree protette lombarde*

2.3.1.6. *Valutazioni e autorizzazioni ambientali*

2.3.1.7. *Tutela e valorizzazione del paesaggio*

2.3.1.8. *Green Public Procurement (GPP)*

2.3.2. Territorio

2.3.3. Agricoltura

2.3.4. Istruzione

2.3.5. Welfare

2.3.6. Attività produttive, ricerca e innovazione

2.3.7. Culture

2.3.8. Infrastrutture e mobilità

2.3.9. Enti e Società del sistema regionale

2.3.9.1. *Fondazione Lombardia per l'ambiente (FLA)*

2.3.9.2. *Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA Lombardia)*

2.3.9.3. *ERSAF*

2.3.9.4. *Enti Gestori di Aree protette*

2.3.9.4.1. *Le Aree protette lombarde, un patrimonio inestimabile*

2.3.9.4.2. *L'educazione ambientale come strumento strategico nelle relazioni territoriali*

2.3.9.4.3. *Le Aree protette come setting educativo*

2.4. *Altri Enti territoriali*

2.4.1. *Città educative e il ruolo delle amministrazioni locali*

2.4.2. *La Città metropolitana di Milano*

2.5. *Sistema camerale lombardo (Camere di Commercio e Unioncamere)*

2.6. *Il sistema scolastico e universitario*

2.6.1. *Il sistema di istruzione e formazione*

2.6.2. *La Formazione professionale*

2.6.3. *Il sistema universitario*

2.7. *Il sistema produttivo e la Responsabilità sociale d'impresa*

2.8. *Il sistema associativo*

2.9. *Le fondazioni*

2.10. *I mass media*

2.10.1. *Peculiarità e responsabilità dell'informazione ambientale*

2.10.2. *Mass media e informazione ambientale in Lombardia*

### **3. LINEE DI INDIRIZZO E STRUMENTI DI SISTEMA PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE**

3.1. *Principi ispiratori delle politiche regionali in materia di educazione ambientale*

3.1.1. *Impegno di Regione Lombardia per una piena tutela ambientale*

3.1.2. *Impegno di Regione Lombardia per l'educazione ambientale*

3.2. *Il Tavolo regionale per l'educazione ambientale*

3.3. *La Rete regionale per l'educazione ambientale*

3.4. *Linee e azioni regionali di educazione ambientale*

3.5. *Sistema regionale di comunicazione per l'educazione ambientale*

3.6. *Sostegno alla progettazione europea. Il ruolo dell'Europa*

3.7. *Processi di verifica e miglioramento qualitativo e la valutazione dei progetti educativi*

3.7.1. *Importanza della valutazione*

3.7.2. *Criticità della valutazione*

3.7.3. *Cosa e come valutare*

3.8. *Azioni regionali*

### **4. IL PIANO D'AZIONE REGIONALE**

4.1. *Rete regionale di educazione ambientale*

4.2. *Interventi per la qualità dell'aria*

4.3. *Riduzione dei rifiuti, risparmio energetico e promozione della economia circolare*

4.4. *Natura, aree protette e paesaggio*

4.5. *Comportamenti energeticamente intelligenti*

---

## CAPITOLO 1

### Principi di educazione ambientale

*L'educazione ambientale ha un ruolo fondamentale nel fornire ai cittadini gli strumenti per orientarsi tra le contraddizioni e la complessità del mondo contemporaneo.*

*Grazie all'educazione ambientale si sviluppa una "intelligenza ecologica" collettiva, cioè la capacità di costruire (grazie al contributo di ogni persona e di ogni istituzione o organizzazione sociale) una più alta qualità della vita, un benessere equo e sostenibile, un futuro più vivibile.*

*Comprendere le interconnessioni e la reciproca influenza tra società umana e ambiente e tra dimensione locale e globale di ogni azione aiuta, infatti, a comprendere come fronteggiare le crisi, come prevenirle, come prendersi cura del bene comune.*

*Ma l'educazione ambientale include in sé anche valori e principi etici e morali, di responsabilità e di solidarietà verso tutti i propri simili, verso le generazioni future (anche quelle più lontane nel tempo), verso gli altri esseri viventi e gli elementi anche non viventi che compongono l'ecosistema terrestre, concorrendo alla sua bellezza, ricchezza e diversità.*

*In sintesi, l'educazione ambientale guarda a quattro dimensioni principali:*

- 1. i contenuti dell'apprendimento (integrando nei curricula scolastici e universitari i contenuti connessi alla sostenibilità e offrendo opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita);*
- 2. la creazione di adeguati ambienti di apprendimento (centrati sui discenti e ispirati a modalità interattive);*
- 3. lo sviluppo in ogni persona di un pensiero sistemico e critico e della capacità di assumersi responsabilità o di prendere decisioni in modo collaborativo;*
- 4. la trasformazione della società, attraverso processi educativi rivolti a soggetti di ogni età e in ogni contesto educativo, mettendoli in grado di realizzare il cambiamento in se stessi e nelle comunità in cui vivono, contribuendo così a costruire un mondo più giusto, pacifico, tollerante, inclusivo, sicuro e sostenibile.*

*Nei capitoli seguenti si potrà costatare la ricchezza e la varietà dei luoghi, dei metodi, dei pubblici e dei temi dell'educazione ambientale, che, rivolgendosi a tutte le età e a tutti gli ambiti della vita, favorisce nelle persone (e quindi nelle istituzioni e nelle organizzazioni sociali, che di persone sono fatte) la nascita o il consolidamento delle motivazioni e delle competenze per sperimentare strade nuove, per ritrovare o trovare un più armonico ed empatico rapporto con il pianeta, nostra casa comune, per sviluppare relazioni interpersonali e stili di vita di qualità.*

#### 1.1. L'educazione ambientale: definizione e obiettivi

Per educazione ambientale intendiamo una strategia di intervento che utilizzi i processi di apprendimento per orientare i comportamenti individuali e collettivi al raggiungimento di un equilibrio con l'ambiente in un'ottica di sostenibilità sociale ed economica.

Tale strategia si avvale non solo di conoscenze e di esperienze pratiche, ma fa affidamento anche su sentimenti ed emozioni, che, grazie a un rapporto empatico, riconnettono gli esseri umani con le basi naturali della vita sulla Terra.

Questo atteggiamento è proponibile in tutte le età e a tutte le persone di ogni provenienza culturale.

La partecipazione attiva di tutti i cittadini alla costruzione di comunità più "resilienti", cioè più capaci di affrontare situazioni difficili e di individuare le soluzioni più adatte a migliorare la qualità della vita e il mondo in cui viviamo, si fonda sulla capacità di cogliere la complessità delle sfide del mondo contemporaneo e sulla consapevolezza che le proprie azioni abbiano un impatto, piccolo o grande, ma sempre decisivo sulla qualità del proprio spazio di vita, nonché su quello globale e della generazioni future. Più le azioni positive si fanno numerose, condivise e continue, più il loro effetto diventa visibile e concreto.

#### 1.2. Evoluzione del concetto di educazione ambientale

Dagli anni Novanta del secolo scorso, il concetto di educazione ambientale ha subito profonde trasformazioni. Con l'introduzione nelle politiche ambientali dello sviluppo sostenibile, l'educazione ambientale si è allontanata dalla semplice didattica naturalistica e scientifica, per focalizzare la sua attenzione verso temi più complessi, relativi al rapporto fra l'essere umano (con il suo mondo economico, sociale, culturale, valoriale) e l'ambiente, con l'obiettivo di formare cittadini capaci di pensare e agire in modo più autonomo, innovativo, creativo e sostenibile, nella consapevolezza delle proprie responsabilità e partecipi delle politiche di governo del territorio.

La progressiva crescita degli impatti dovuti all'aumento della popolazione e dei consumi individuali ha determinato in una prima fase una maggiore sensibilità per le tematiche ambientali, poi ampliata dal coinvolgimento dei cittadini nelle politiche di sostenibilità e sviluppo, delineando nuovi percorsi educativi e di partecipazione attiva.

Parlare oggi di educazione ambientale, soprattutto nei paesi industrializzati, include quindi fattori produttivi e di responsabilità sociale e richiede un'attenta armonizzazione dei percorsi di apprendimento nelle diverse età della vita.

#### 1.3. Le precondizioni per una buona ed efficace educazione ambientale

I rapidi e profondi cambiamenti del mondo contemporaneo affidano dunque all'educazione ambientale un compito grande e difficile.

Occorre allora chiedersi, preliminarmente, cosa possa rendere efficaci, o inefficaci, questi interventi. E possiamo senz'altro affermare che essi si fondino sul concetto di responsabilità e di reciproco riconoscimento:

- nei confronti del proprio benessere;
- di quello altrui;
- dell'ambiente circostante e, anche,
- delle future generazioni.

Il difficile equilibrio tra sviluppo e ambiente (cioè tra esigenze produttive, incremento della popolazione e dei consumi individuali, salvaguardia della biodiversità, equilibrio degli ecosistemi, qualità e bellezza degli ambienti e dei paesaggi) richiede una corretta individuazione e definizione dello specifico ambientale, del rapporto essere umano-natura e delle gerarchie dei bisogni che orientano i comportamenti individuali e collettivi.

Il rischio consiste in una frammentazione e dispersione del campo d'intervento, nel prevalere di comportamenti opportunistici e reattivi nei confronti di nuove regole e in una visione riduttiva dello sviluppo quale variabile economica indipendente dalla qualità di vita delle persone.

Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

#### 1.4. Valori etici e principio di responsabilità

Parlare ed agire sul fronte dell'educazione ambientale, insomma, non può prescindere dalla presenza, in ciascuno di noi, di un desiderio, una vocazione, un diritto-dovere ad esercitare una cittadinanza attiva, partecipe e responsabile, che consideri *la cura del pianeta, la salute, la sopravvivenza, il bene comune presente e le sue rappresentazioni future, come valore non negoziabile* a fondamento delle relazioni sociali.

Per un'azione efficace sul piano dell'educazione ambientale dobbiamo quindi chiederci quali presupposti rendano possibile l'azione educativa e la formazione di cittadini orientati ad una corretta relazione essere umano-ambiente, superando un paradigma antropocentrico, che illuda gli esseri umani di essere esenti dalle conseguenze del loro impatto sulla Terra o di poterlo comunque controllare grazie ad un progresso certo e continuo.

Non basta, in altre parole, definire l'arco delle conoscenze e delle competenze da costruire in ogni persona o i metodi di insegnamento/apprendimento, formale o non formale, ma occorre anche ancorare conoscenze, atteggiamenti e comportamenti al principio di responsabilità intra- e inter-generazionale e verso ciò che non ha voce diretta, come gli elementi biotici e abiotici che compongono l'ecosistema terrestre.

La responsabilità diventa particolarmente importante quando si entra nel campo di scelte irreversibili (come possono essere ad esempio la perdita di biodiversità, il consumo di suolo o la perdita di ogni possibile controllo sul cambiamento climatico) e di scelte in condizioni di incertezza, che chiamano in causa il principio, giuridico ed etico, di precauzione.

Tale ancoraggio richiede dunque un impegno comune ed integrale ad uno sforzo collettivo, tanto dei singoli quanto di ogni istituzione o organizzazione, grande o piccola, pubblica o privata, profit o non profit.

Dal punto di vista educativo, una visione etica e una condivisione di valori nascono anche dalla relazione tra luoghi e istituzioni in cui avvengono i processi formativi e la società in cui sono inseriti, sviluppando *insieme* una comunità di apprendimento e ricerca.

#### 1.5. Un nuovo dialogo tra saperi

Di fronte alle sfide della complessità, ad essere messe in discussione sono la gerarchia e la suddivisione tradizionale delle discipline e la rigida separazione dei loro campi e dei loro rispettivi linguaggi specialistici.

Se i vari aspetti, problemi e vicende che riguardano il pianeta richiedono le competenze specifiche delle diverse discipline, oggi esse devono convergere sempre più verso quel campo comune che dagli inizi del XXI secolo è stato chiamato "Scienza della sostenibilità" e operare all'unisono.

Programmi comuni di ricerca, un costante confronto sui fondamenti epistemologici delle scienze, un utilizzo intelligente delle tecnologie digitali e una forte attenzione agli aspetti etici e morali possono contribuire a consolidare l'intreccio tra i molti campi del sapere.

L'educazione ambientale, per il suo carattere trasversale e di formazione integrale al rapporto con la complessità del mondo naturale e sociale, è in sintonia con questi processi in atto e presuppone:

1) una base e un linguaggio comune ai diversi saperi - ivi compresi i saperi locali, esperienziali e tradizionali e i nuovi contesti di apprendimento del mondo contemporaneo;

2) una nuova, più aperta e dinamica *gerarchia disciplinare*, in grado di creare i presupposti per una diffusione il più possibile partecipata nei diversi ambiti educativi delle conoscenze e delle competenze indispensabili per vivere oggi una cittadinanza responsabile e attiva e un riconciliato rapporto con il pianeta.

L'educazione ambientale, infatti, non è solo interdisciplinare e multidisciplinare, ma anche *transdisciplinare*: da un lato attraversa le discipline, tessendo tra loro un filo comune più forte, fatto di linguaggi, obiettivi e valori condivisi, dall'altro lato le chiama alla costruzione di un sapere "ibrido", cioè aperto al lavoro comune tra "esperti" e cittadini, tra contesti preposti all'educazione formale e alla ricerca e la società e il territorio.

#### 1.6. Le basi di una nuova socialità

Fare educazione ambientale significa, insomma, accompagnare e trasformare gradualmente i bisogni individuali in bisogni sociali, fornendo i necessari sostegni motivazionali e conoscitivi.

Svolgere attività di educazione ambientale supera la semplice divulgazione di nozioni, per quanto approfondite e corrette sul piano scientifico: valorizzando anche percezioni e predisposizioni soggettive, orienta a un progressivo allineamento tra bisogni individuali, contesto ambientale e bene comune.

Elementi emotivi e razionali si intrecciano nel dare stabilità e coerenza alle scelte e alle conseguenti azioni individuali e collettive.

Di conseguenza, la riflessione e la ricerca in campo teorico, metodologico, informativo, organizzativo e istituzionale devono sostenere lo sforzo educativo, così che i percorsi educativi, formali e non formali, possano produrre sempre più e sempre meglio una convergenza e una condivisione di interessi e di impegno, tenendo conto delle diverse fasi dello sviluppo e delle loro differenze e specificità.

#### 1.7. Un'educazione lungo tutte le età della vita

Va da sé, ed è stato sempre richiamato fin dai suoi esordi nei documenti fondativi dell'educazione ambientale, che si tratta di un'educazione che coinvolge tutte le età della vita e tutti gli ambiti di vita.

Si tratta, quindi, di prefigurare percorsi educativi differenziati per fasce d'età e relative caratteristiche, migliorare e rendere più diffusa e attiva l'educazione ambientale là dove oggi è poco presente o è addirittura assente:

- Il periodo dell'infanzia.
- Il periodo dell'adolescenza.
- Il periodo dell'età adulta.

I presupposti e le finalità educative proprie di ciascuna fascia d'età richiedono certamente approfondimenti e differenziazioni.

Ogni età della vita è però importante e va curata la loro stretta interconnessione, sviluppando adeguatamente le competenze affettivo-relazionali in ciascuna di esse: senza *una forte carica affettiva* diventa molto difficile individuare un terreno comune d'incontro tra diverse istanze di tutela ambientale.

Nel caso dei bambini, ad esempio, le esperienze educative nei parchi e nelle aree naturali e la relazione uomo-animale costituiscono opportunità che danno fondamento alle fasi evolutive successive.

#### 1.8. Un'educazione che prenda in considerazione un arco molto vasto di ambienti, scale temporali e spaziali diverse

La ricchezza, ma anche le difficoltà e la complessità dell'educazione ambientale, nascono dall'impossibilità di definire un campo

di applicazione ben delimitato o di tracciare linee nette di demarcazione tra le diverse azioni settoriali. Ne deriva frequentemente il rischio, da un lato, di sovrapposizioni e dall'altro zone non adeguatamente presidiate sotto il profilo educativo.

Il campo di applicazione, infatti, può spaziare dalla salute umana, spesso dipendente da fattori ambientali, fino alle grandi criticità, quali i trasporti, il consumo di suolo e del territorio, la climatizzazione degli edifici, agricoltura e alimentazione, la produzione di beni e servizi. Tali settori non presentano soluzioni di continuità perché riguardano componenti fisiche fondamentali: terra, acqua e aria.

Sarà quindi decisivo predisporre idonei strumenti di raccordo e coordinamento, in grado di affrontare e ottimizzare le diverse azioni di educazione ambientale tenendo ben presente che una partecipazione attiva dei cittadini richiede una coerenza di stimoli e risposte in grado di incidere sugli aspetti motivazionali e orientarne i comportamenti.

La dimensione temporale rappresenta probabilmente l'aspetto più critico dell'azione educativa perché spesso un comportamento dannoso sull'ambiente, non produce effetti immediatamente o direttamente tangibili e percepibili, ma risulta evidente solo se si adottano scale temporali ampie. Altrettanto può dirsi per le diverse scale spaziali.

Gli impatti negativi dell'azione umana possono quindi manifestarsi su scala spaziale locale o globale. Alcuni chiamano in causa responsabilità ripartite tra poche persone, o anche solo migliaia, altre invece milioni o miliardi di individui. Nel primo caso abbiamo ambiti territoriali limitati, conseguenze sul piano della salute e delle responsabilità facilmente correlabili e individuabili. Nel secondo gli ambiti territoriali diventano molto labili, le conseguenze sul piano della salute, o della qualità della vita, vengono ricondotte a scenari futuribili e molto complessi, mentre le responsabilità vengono ripartite, seppure in forme e misure molto differenti, sull'intero pianeta, a fronte di possibili implicazioni economiche, sociali e politiche di grande rilievo con effetti diretti sulla popolazione coinvolta.

### 1.9. La difficoltà di farsi carico del destino delle generazioni future

Tra i vari ostacoli che può incontrare, l'educazione ambientale deve fare i conti, insomma, anche con la tendenza della maggior parte degli esseri umani a occuparsi e preoccuparsi solo del "qui e ora", a concentrarsi cioè su scale temporali e spaziali limitate.

Ad esempio, le polveri sottili e gli altri inquinanti dell'aria sono correlati alle conseguenze negative per la salute, pertanto questo tipo di criticità è più facilmente percepibile e contrastabile. Nel caso del riscaldamento globale, invece, da un lato l'aumento della CO<sub>2</sub> in atmosfera agli occhi delle persone non è direttamente correlabile ad alcuna patologia e, dall'altro, la lotta alle emissioni di gas che provocano l'effetto serra richiede misure più complesse e tocca interessi economici cospicui.

Spesso sono evocati i destini delle future generazioni quali elementi non negoziabili per l'orientamento dei comportamenti attuali. Sono argomenti suggestivi, ma sarebbe interessante coglierne gli elementi di razionalità ed irrazionalità, se riguardi essenzialmente noi stessi, la nostra dignità e il senso del nostro esistere e chiedersi se la preoccupazione per le generazioni future, che non hanno tra l'altro peso politico, possa fare breccia sulle attuali generazioni.

### 1.10. L'educazione come leva per orientare il modello di produzione e consumo, favorendo una riconversione ecologica dell'economia e politiche virtuose

Oltre a ciò, l'educazione ambientale può condizionare non soltanto i comportamenti individuali dei cittadini e delle imprese, ma anche le scelte di consumo a favore di aziende ecologicamente orientate. La Responsabilità sociale d'impresa fonda la sua efficacia sulla capacità di attrarre i consumatori prefigurando scenari ispirati a un mondo più bello e più giusto e offre un'immagine dell'impresa quale potente fattore di evoluzione sociale e ambientale.

La diffusione di una cultura ambientale potrà inoltre favorire percorsi virtuosi di rappresentanza politica, nella consapevolezza che potranno rendersi necessarie scelte difficili e in contrasto con interessi di carattere opportunistico e di corto respiro.

## CAPITOLO 2

### L'educazione ambientale in Lombardia

*La Lombardia vede un ricco panorama di iniziative istituzionali e da parte della società civile. A questo quadro concorrono Regione Lombardia e gli enti del sistema regionale, le amministrazioni locali, il sistema scolastico e universitario, l'associazionismo, il mondo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, le società di gestione di servizi pubblici, i mezzi di comunicazione.*

*Non necessariamente si tratta di azioni di educazione ambientale esplicite, perché al quadro della Lombardia contribuiscono tutte quelle attività e funzioni che, direttamente, o indirettamente, portano alla costruzione di un approccio educativo e identitario, favorendo una partecipazione responsabile dei cittadini ai temi della sostenibilità.*

*Regione Lombardia è pienamente consapevole che il divario oggi esistente tra consumo di risorse e capacità di rigenerazione degli ecosistemi rende necessaria la massima partecipazione e condivisione di conoscenze, innovazione e metodologie.*

*Per questo motivo è utile ripartire i vari settori d'intervento in aree omogenee, individuando i macro-sistemi istituzionali territoriali, scolastici, produttivi, associativi e dei gestori dei servizi pubblici che partecipano all'impegno comune di rappresentare, canalizzare e orientare le svariate iniziative di educazione ambientale.*

*Nei contesti dell'educazione formale, non formale e informale si aprono scenari di intervento e partecipazione potenzialmente illimitati, e tutti preziosi, senza scale valoriali e di merito.*

*Si tratta, quindi, di delineare una mappa dei diversi soggetti che operano nel settore, per accrescere una prassi comune di educazione ambientale.*

*Una volta definito un primo quadro d'insieme sarà poi più agevole integrare altre istanze, riconoscendo, e dando significato, ad una realtà certamente molto più articolata di quanto si potrebbe supporre. La loro riconoscibilità potrà liberare nuove e inaspettate risorse, offrendo altri livelli di conoscenza e complessità e promuovendo varie forme di collaborazione su base territoriale.*

*Un'avvertenza importante è che il repertorio fornito in questo capitolo è in continua evoluzione, sia nelle normative sempre in aggiornamento, sia nelle iniziative che continuamente si concludono o si aprono.*

*Il quadro di norme, risorse e progetti sarà dunque aggiornato periodicamente online.*

*La varietà e ricchezza di attori pubblici e privati e di servizi e attività a carattere continuativo come di specifiche iniziative e singole azioni, che emerge fin d'ora, è comunque la prova migliore della urgenza e dell'importanza di una azione di indirizzo da parte di Regione Lombardia.*

### 2.1. Sistemi che si integrano

- La necessità di tutelare l'ambiente e la salute pubblica vincola le Pubbliche amministrazioni a sviluppare azioni di governan-

Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

ce, con azioni normative, informative, culturali ed educative tese a fondare un rapporto equilibrato tra esigenze produttive e sostenibilità ambientale.

- Le attività di educazione ambientale sono però caratterizzate da una rilevante frammentazione sia sul versante istituzionale, sia per numero di interlocutori sul territorio, sia per le differenze di finalità, approcci e metodologie. Per le specificità del settore di intervento si assiste, infatti, ad una produzione di iniziative imponente che riguardano le diverse tipologie di carattere formativo educativo: formale, non-formale e informale che andranno comprese, integrate e indirizzate verso obiettivi condivisi e trasversali.
- La Lombardia è la prima regione in Italia per numero di abitanti, Enti locali e sviluppo economico, con dodici enti di area vasta (undici Province e la Città metropolitana) e una grande varietà di ambienti naturali dalle montagne alpine alla fascia del Po. Si consideri una notevole diversità sia culturale sia linguistica, di specie vegetali e animali in un territorio largamente tutelato (prima regione italiana a legiferare sulle aree protette di livello regionale nel 1983). La quantità di enti e attività che riguardano l'educazione ambientale in Lombardia viene evidenziata nel presente capitolo, fornendo un quadro molto complesso e che si arricchirà, certamente, di ulteriori elementi.
- La relazione esseri umani-ambiente-sviluppo implica, inoltre, forti variabili sanitarie ed economiche, che sono spesso motivo di conflitto, ma rappresentano un terreno elettivo sul piano psicologico-sociale, politico, religioso-valoriale e di sviluppo della conoscenza, nella consapevolezza che le risorse naturali a disposizione vengono sempre più erose dall'aumento della popolazione mondiale e dalla crescita dei consumi individuali, determinando una diffusa incertezza e ansia collettiva.
- Emerge dunque con chiarezza l'assoluta necessità di dare alla varietà di azioni e approcci un filo conduttore e linguaggi condivisi, trovando le migliori modalità di sviluppo e sinergie in un quadro collaborativo il più possibile coerente e proficuo.
- Considerati tutti questi fattori, si ritiene insomma fondamentale agire sul piano organizzativo e della coesione sociale, attraverso forme di coinvolgimento di tutti gli attori rappresentativi sul piano istituzionale, sociale, economico e scientifico-culturale, mettendo in condivisione conoscenze, buone pratiche e risorse. Occorre sviluppare competenze di cittadinanza e innovazione sostenibile, sulla base di una visione condivisa che ha il suo fondamento nell'impegno individuale e collettivo, nella consapevolezza dei limiti del pianeta e della necessità di improntare l'azione umana a criteri di responsabilità, di lungimiranza, di solidarietà intra- e inter-generazionale.
- Le presenti *Linee ed azioni regionali di educazione ambientale* pongono pertanto all'attenzione di tutti gli attori pubblici e privati lombardi i principi fondativi dell'educazione ambientale, ne richiamano obiettivi specifici e metodi originali e delineano un modello partecipativo idoneo a consolidare il tessuto di relazioni. La Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile (nel rispetto delle funzioni proprie di altri settori regionali e degli attori esterni a Regione Lombardia) assume un ruolo particolarmente delicato e strategico nell'offrire all'intero "sistema Lombardia" il necessario supporto organizzativo, tecnico e scientifico.
- Dal punto di vista organizzativo, si ritiene che il sistema a rete sia il modello organizzativo più adeguato per affrontare la trasversalità, complessità e onerosità delle variabili in gioco e sia in grado di promuovere comportamenti diffusi di responsabilità sociale. Soprattutto in condizioni di scarsa disponibilità finanziaria diventa determinante far leva sul piano motivazionale, adottando idonee strategie volte a promuovere una convinta adesione da parte dei vari attori coinvolti, pur nella consapevolezza della complessità e delicatezza delle variabili in gioco.
- Il supporto ai fattori motivazionali è un aspetto di grande rilievo. La percezione delle comunità come un insieme coeso di individui, in cui siano presenti elementi di riconoscibilità, o identificazione, può rendere possibile l'attivazione delle dinamiche e dei fattori di responsabilità sociale. La percezione di un organismo sociale frammentato, i cui destini individuali siano reciprocamente indipendenti, o spesso in contrapposizione, rischia viceversa di minare alle fondamenta qualsiasi iniziativa di carattere etico, di ricerca di valori condivisi. Ne deriva l'importanza di mantenere viva la riconoscibilità dell'altro come valore e opportunità.
- Regione Lombardia ha quindi attivato un "*Tavolo regionale permanente per l'educazione ambientale*" finalizzato a creare un terreno di confronto tra sistemi istituzionali, scolastici, produttivi e associativi e mantenere viva la percezione di un contenitore per le diverse e articolate progettualità individuali e sociali. Il Tavolo ha come priorità la stesura delle presenti *Linee* (rivolte alla generalità dei cittadini), lo sviluppo di una rete regionale, l'individuazione di progetti di rilievo regionale e, in generale, di supporto alle politiche di settore. Per il sistema scolastico è stato sottoscritto nel gennaio 2015 un Protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (USR).
- Regione Lombardia rivolge quindi un appello a tutti i cittadini, e alle loro forme associative, a concorrere attivamente e responsabilmente ad uno sviluppo economico-sociale ispirato ai criteri della sostenibilità, all'interno di una cornice teorica, istituzionale, organizzativa e conoscitiva che orienti ad un orizzonte di senso. La crescente valorizzazione del Patrimonio Informativo Pubblico (*Open data*) può rappresentare una base informativa necessaria per una più qualificata e consapevole partecipazione. La pluralità degli interventi potranno, quindi, consentire all'educazione ambientale, nelle sue diverse forme, di svolgere un ruolo primario nelle politiche sulla sostenibilità.
- Le *Linee ed azioni regionali di educazione ambientale* vogliono, quindi, rappresentare il fondamento teorico, metodologico e organizzativo dell'approccio culturale alla sostenibilità, finalizzato al sostegno e alla realizzazione delle politiche e azioni regionali di tutela ambientale. L'istituzione regionale deve essere in grado di canalizzare la comunità lombarda su obiettivi condivisi, anche proponendo modelli di intervento esportabili su area più vasta, considerato che la qualità ambientale spesso è condizionata da fattori che travalicano la competenza territoriale delle istituzioni regionali. Questa prima rilevazione di strutture e iniziative sul territorio lombardo dovrà costituire terreno di partenza per ulteriori sfide di rilievo nazionale e internazionale, una consapevolezza e identità di ruolo necessaria per raggiungere nuove sintesi operative.

## 2.2. Il sistema delle istituzioni territoriali

Regione, province, comuni e le altre articolazioni istituzionali territoriali svolgono molteplici azioni di educazione ambientale, secondo varie forme di sussidiarietà e contratti di servizio.

Regione Lombardia intende accogliere e valorizzare le istanze del territorio, fornendo un quadro aggiornato delle aree di criticità ambientale, anche attraverso strumenti di monitoraggio ed epidemiologici, al fine di individuare priorità nel promuovere la partecipazione attiva dei cittadini al miglioramento qualitativo degli standard ambientali.

Regione Lombardia, da parte sua, offre un quadro molto articolato di interventi di pianificazione, progettazione e informazione concernenti la sostenibilità ambientale e guarda alle possibili implicazioni, evoluzioni e integrazioni sotto il profilo educativo.

## 2.3. Regione Lombardia

### 2.3.1. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile

#### 2.3.1.1. Politiche regionali per la qualità dell'aria e l'adattamento ai cambiamenti climatici

- Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) costituisce il nuovo strumento di pianificazione e di pro-

grammazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, aggiornando e integrando quelli già esistenti. Il PRIA è dunque lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico, ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente e raggiungere entro il 2020 gli obiettivi previsti dalla normativa europea in materia di inquinamento atmosferico.

- Il PRIA, per la natura stessa dell'aria, si presenta come un intervento integrato in grado di coinvolgere politiche intersettoriali e prevede necessariamente anche la partecipazione dei cittadini.
- Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici (*Mobilità e trasporti, Energia, Agricoltura e foreste*). Le misure previste sono rispettivamente 40, 37 e 14.
- Nella pubblicazione "*L'aria che respiro. Dal cittadino alle Istituzioni: insieme per migliorare la qualità dell'aria*" (disponibile anche in formato pdf) viene mostrato come i vari attori economici e sociali e i singoli cittadini possano contribuire a migliorare la qualità della nostra aria, adottando comportamenti virtuosi e cambiando stili di vita. Ciascun settore è corredato da una sezione *Cosa puoi fare tu?* che auspica comportamenti sostenibili, rivolgendosi direttamente al cittadino.
- Il PRIA, pur non rappresentando il piano di mitigazione delle emissioni climalteranti, contribuisce, con l'attuazione delle misure individuate, anche alla riduzione dei gas serra in una significativa azione sinergica. Come già accennato più sopra, tuttavia, il contrasto ai cambiamenti climatici richiede strumenti di intervento e metodologie culturali ed educative complesse.
- Regione Lombardia ha, comunque, svolto nell'ultimo decennio numerosi studi e progetti e ha sviluppato le basi conoscitive per individuare le misure d'intervento sul clima sui due possibili ambiti d'intervento, quello della "mitigazione", che mira a contribuire alla *riduzione* delle emissioni dei gas climalteranti, e su quello dell'*adattamento*, che invece mira a ridurre la vulnerabilità della Lombardia di fronte agli impatti dei cambiamenti climatici;
- Sul tema dell'adattamento, nel corso del 2012 Regione Lombardia ha elaborato le *Linee guida per un piano regionale di adattamento al cambiamento climatico* che hanno fornito un quadro generale e d'indirizzo per l'attività di valutazione della vulnerabilità regionale agli impatti dei cambiamenti climatici e una metodologia con la quale valutare diverse strategie e misure settoriali e intersettoriali di adattamento.
- Inoltre, nel corso del 2014 Regione Lombardia ha adottato la *Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico* (SRACC), dotandosi così di uno strumento fondamentale per la pianificazione e la realizzazione delle politiche e delle misure in risposta alle conseguenze della deriva climatica. Attraverso una specifica analisi delle basi climatiche regionali e una valutazione degli impatti e delle vulnerabilità del territorio nei diversi settori ambientali, sociali e produttivi della Lombardia, con la SRACC si è pervenuti all'individuazione di ambiti e linee di intervento per poter prepararsi al clima che cambia.

### 2.3.1.2. Politiche regionali in materia di energia

- Le politiche regionali in materia di energia si inquadrano nell'ambito del *Programma energetico ambientale regionale* (PEAR), approvato nel giugno 2015. Il PEAR indica un unico obiettivo-guida: la riduzione dei consumi di energia da fonte fossile. Si tratta in sostanza di risparmiare energia e sostituire l'uso del petrolio con quello di fonti energetiche rinnovabili (il sole, il vento, la legna ecc.) dando concretezza agli obiettivi italiani ed europei per la mitigazione dei cambiamenti climatici.
- La realizzazione degli obiettivi del PEAR richiede la corresponsabilità di tutti i soggetti interessati, siano essi enti, aziende o semplici cittadini. Poiché la sensibilizzazione parte innanzitutto dalla conoscenza, tutti i dati di Regione Lombardia sul tema energia sono resi disponibili sul web: sul sito del sistema SIRENA20 (<http://sirena20.energialombardia.eu/>) si possono consultare tutti i dati energetici complessivi, mentre i catasti regionali – che riguardano le caldaie e le caratteristiche energetiche degli edifici certificati – sono disponibili come dati aperti sul sito istituzionale di Regione Lombardia.
- Altre azioni riguardano l'informazione dei cittadini in specifici ambiti d'azione: i principali riguardano la qualità energetica degli edifici e il controllo degli impianti termici. Per quanto riguarda il primo ambito, va ricordato, in primo luogo, che le norme regionali prevedono norme sempre più rigorose per limitare il consumo degli edifici: dal 2016, in Regione Lombardia tutti i nuovi edifici dovranno essere a emissioni quasi-zero. Tutti gli immobili nuovi, in compra-vendita o per i quali si proponga un contratto di affitto devono essere certificati, in modo che dalla classe energetica il cittadino possa derivare consapevolezza sulla qualità della casa che intende comprare o affittare.
- Per quanto riguarda gli impianti termici, Regione Lombardia detta annualmente le disposizioni per una loro corretta manutenzione, essenziali sia per motivi energetici sia di sicurezza degli utenti.

### 2.3.1.3. La pianificazione dei rifiuti e il ruolo dell'educazione ambientale

- Il tema dei rifiuti è sempre al centro dell'attenzione per il rilevante impatto che possono avere sull'ambiente. Il rifiuto e la sua gestione costituiscono una sorta di indicatore dello "stato di salute" dell'ambiente in cui viviamo: se mal gestiti possono arrecare danno agli esseri umani e all'ambiente in termini sia di ecosistema sia di paesaggio. Per questo motivo anche le politiche regionali in materia di ambiente, consapevoli di un mondo nel quale le risorse naturali siano limitate e l'equilibrio dell'ecosistema delicato, operano sempre più in un'ottica di sviluppo sostenibile e di tutela delle risorse.
- Nel corso degli anni si sono fatti passi importanti in questo senso, passando dallo smaltimento indiscriminato dei rifiuti in discarica (con conseguente spreco di suolo e fenomeni di inquinamento) all'avvio della raccolta differenziata (il rifiuto diviene risorsa con il riciclaggio) e allo sviluppo di sistemi di gestione sempre più integrati e sostenibili; a questo si aggiunge l'effetto positivo che hanno giocato le politiche di prevenzione finalizzate a ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti e quindi i potenziali effetti negativi sull'ambiente.
- Il *Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti* (PRGR), approvato con Dgr. n. 1990 del 20 giugno 2014, è lo strumento con cui la Regione contribuisce a ridurre gli impatti negativi che possono derivare dalla loro gestione. In particolare, il Piano 1) promuove la prevenzione, la raccolta differenziata, il recupero di materia e di energia e il riutilizzo dei rifiuti; 2) definisce *Linee guida per la gestione dei rifiuti e la semplificazione delle procedure* (capitoli e regolamenti); 3) promuove accordi e partecipa a progetti per la gestione di rifiuti specifici (RAEE, rifiuti inerti, ecc.) e raccoglie ed elabora i dati acquisiti dai sistemi informativi regionali (Osservatorio Regionale Rifiuti); 4) *sviluppa inoltre progetti di educazione e comunicazione*.
- Il PRGR, in linea con gli obiettivi previsti a livello europeo, fissa gli obiettivi da raggiungere al 2020, che riguardano il miglioramento quantitativo e qualitativo della raccolta differenziata e l'efficientamento del sistema di gestione dei rifiuti; a tali obiettivi si aggiungono quelli di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, meglio specificati dal Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti, contenuto nel PRGR, così come previsto dall'art. 199 del Dlgs. 152/2006: *Il miglior rifiuto* è il rifiuto che non si produce, che rappresenta l'assunto sul quale si basa la politica di riduzione dei rifiuti adottata da Regione Lombardia.
- Una politica di effettiva prevenzione, così com'è intesa nell'impostazione europea, implica una precisa indicazione istituzionale degli interventi prioritari e il più largo coinvolgimento dei cittadini, sia nel ruolo di consumatori sia in quello di produttori.



## Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

Un intervento efficace coinvolge tutto il sistema, dalla prevenzione, al prelievo delle risorse, al recupero di materia ed energia fino allo smaltimento. In quest'ottica il PRGR riconosce l'importanza di azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento della cittadinanza, che sono indispensabili per l'attuazione efficace delle proprie politiche sul territorio.

- Di seguito sono ricordate alcune iniziative avviate in attuazione del PRGR e che si contraddistinguono per la loro valenza educativa:

1) Il quaderno divulgativo del PRGR *Sostenibilità ambientale: la gestione dei rifiuti in Lombardia. I rifiuti: problema o risorsa?*, redatto con l'intento di avvicinare i cittadini al tema, a volte ostico, dei rifiuti, rappresenta uno strumento educativo rivolto sia alla popolazione sia ai docenti; l'obiettivo è di far comprendere l'importanza del ruolo che ciascuno di noi riveste nella gestione dei rifiuti, che può dirsi sostenibile solo se i nostri comportamenti diventano responsabili sia come consumatori, sia come produttori di rifiuti.

2) Nella stessa ottica è stato realizzato il progetto *Io RicicLo*, con l'obiettivo di migliorare la raccolta differenziata all'interno degli uffici della Regione, orientando ed educando i dipendenti all'acquisizione di abitudini e comportamenti corretti per la promozione della raccolta differenziata dei rifiuti e del suo riutilizzo, recupero e riciclo; nell'ambito dell'iniziativa è stata realizzata una mostra destinata sia ai dipendenti sia ai cittadini, permettendo loro di conoscere il ciclo di vita dei rifiuti, comprendendone meglio la filiera e il destino, con particolare attenzione ai prodotti derivanti dal riciclaggio.

- Un discorso a parte merita, infine, il tema della *lotta allo spreco alimentare* per il suo profondo radicamento, anche culturale, nei bisogni quotidiani legati alla sopravvivenza, le implicazioni di salute, un naturale profilo etico nei confronti dello spreco di cibo e i vari aspetti legati ai temi del disagio sociale e della solidarietà. La lotta allo spreco alimentare si concretizza in due progetti *L'ABC contro lo spreco alimentare* e *Reti territoriali virtuose contro lo spreco alimentare*, il primo nato nell'ambito del Tavolo regionale di educazione ambientale e sulla base del protocollo sottoscritto con l'Ufficio scolastico regionale (USR), il secondo grazie al protocollo che la Regione ha sottoscritto con numerose rappresentanze dei Comuni, della Grande distribuzione organizzata (GDO) e degli enti non profit della Lombardia:

1) *L'ABC contro lo spreco alimentare* è un progetto educativo destinato alle scuole lombarde, finalizzato ad inserire il tema dello spreco alimentare nell'offerta formativa attraverso attività che le scuole realizzeranno nel corso di un anno scolastico (con approccio di "apprendere facendo"). Si ritiene che l'educazione scolastica sia il giusto punto di partenza per orientare i comportamenti alla sostenibilità e che sia importante anche per le ricadute positive che può avere in ambito familiare e collettivo. Un aspetto peculiare del progetto è rappresentato dal concetto di "rete territoriale di educazione ambientale"; la sperimentazione proposta dalla Regione, infatti, non si pone come un'azione disgiunta dal contesto, ma tende a valorizzare e a incrementare le buone pratiche esistenti sul territorio; scopo della sperimentazione è pertanto di "mettere in rete" tutti i soggetti che in un determinato territorio si occupano di educazione ambientale, con particolare interesse al tema della lotta allo spreco alimentare: attraverso la costituzione della rete infatti sarà possibile ottimizzare risorse intellettive, umane ed economiche.

2) La valorizzazione delle reti territoriali rappresenta l'elemento fondante anche del progetto *Reti territoriali virtuose contro lo spreco alimentare*, che esprime la volontà di Regione Lombardia e di tutti i soggetti sottoscrittori di avviare un'azione efficace sul tema dello spreco alimentare. Tra le varie attività del progetto, quelle di sensibilizzazione ed educazione rivestono grande importanza e sono finalizzate a far conoscere meglio la filiera agroalimentare, le ragioni dello spreco e le opportunità per prevenirlo e gestirlo efficacemente. La condivisione di esperienze, buone prassi e la crescita del *know-how* fanno parte di un progetto di educazione ambientale più ampio, che si realizza grazie all'interazione tra tutti i soggetti coinvolti, con importanti riverberi sulla comunità (si pensi ad esempio alle informazioni date ai consumatori per renderli più consapevoli, oppure alle politiche che le amministrazioni comunali potranno avviare per incentivare le azioni contro lo spreco alimentare).

### 2.3.1.4. Il Programma di tutela e uso delle acque

- Con il *Programma di tutela e uso delle acque* Regione Lombardia ha sviluppato una politica volta all'uso sostenibile del sistema delle acque, valorizzando e tutelando la risorsa idrica come bene comune, garanzia non solo di conservazione di un patrimonio che presenta elementi unici, ma anche di sviluppo economico sociale.
- Elementi e indicazioni volte alla sostenibilità ambientale sono presenti nel Programma che, in una visione organica e integrata, indica gli obiettivi di qualità da perseguire per i corpi idrici sulla base delle direttive comunitarie e nazionali, e degli obiettivi definiti nel Piano di gestione del distretto del fiume Po. In particolare, tra l'altro, il Programma:
  - 1) Tutela le acque sotterranee e i laghi per la loro valenza, anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro.
  - 2) Persegue l'idoneità alla balneazione per i grandi laghi alpini e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini.
  - 3) Persegue l'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee.
  - 4) Persegue il raggiungimento dell'obiettivo di qualità corrispondente allo stato di "buono" per i corpi idrici.
- Quale elemento di mantenimento dell'ecosistema fluviale, sempre nell'ottica di un approccio non solo qualitativamente sostenibile, da un punto di vista quantitativo ed allo scopo di assicurare la salvaguardia e mantenere vitali le condizioni di funzionalità degli ecosistemi acquatici, tutte le derivazioni d'acqua superficiale sono rilasciate prevedendo rilasci volti a garantire il deflusso minimo vitale (DMV), che costituisce la portata minima da rilasciare a valle delle opere di presa mediante opportuna regolazione delle stesse.
- Nel corso degli ultimi anni sono stati intrapresi, di concerto tra l'Autorità concedente e i concessionari sull'intero corso d'acqua o su tratti di interesse, numerosi programmi sperimentali volti alla determinazione di valori di DMV sito specifici idonei per la corretta coniugazione degli utilizzi della risorsa con la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi acquatici connessi.
- Per quanto riguarda le numerose dighe che sbarrano i corsi d'acqua in Lombardia, e che accumulano risorsa prevalentemente per la produzione di energia idroelettrica, Regione Lombardia stabilisce le modalità di esecuzione delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo e le concentrazioni da non superare nei corsi d'acqua di valle, al fine di recuperare la capacità utile degli invasi garantire allo stesso tempo un elevato livello di tutela e sostenibilità ambientale gestendo parallelamente il monitoraggio degli effetti delle operazioni sull'ecosistema.
- A tale scopo Regione Lombardia organizza o gestisce dei corsi per operatori del settore, in cui, pur non facendo azioni educative esplicite, è tenuto presente e anzi sempre più diffuso il messaggio di una sostenibilità ambientale perseguita anche in materia di gestione diretta della risorsa.

### 2.3.1.5. Il Sistema delle Aree protette lombarde

- Con legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 viene istituito un articolato "Sistema di Aree Protette lombarde", che comprende, ad oggi, 24 parchi regionali, oltre 90 parchi locali di interesse sovracomunale, 3 riserve naturali statali e 65 riserve naturali regionali, 33 monumenti naturali, a cui si aggiungono il Parco nazionale dello Stelvio e le aree della Rete Natura 2000: 193

Siti di Interesse Comunitario (SIC) e 67 Zone di protezione Speciale (ZPS). Il territorio regionale risulta così interessato da aree protette per quasi il 30% della sua estensione, che ne salvaguardano l'ingente patrimonio naturale.

- La strategia definita da Regione assegna alle aree protette, e ai parchi in particolare, una funzione prevalente di salvaguardia della biodiversità e promozione di uno sviluppo sostenibile, oltre che di ricomposizione e di ripristino ambientale di aree periferiche o marginali. Il fatto che molte di esse siano ubicate a ridosso delle conurbazioni, le rende centri di riferimento privilegiati per attività per il tempo libero e di educazione ambientale, per tutte le fasce di età. Queste attività hanno permesso, nel corso degli anni, lo sviluppo di cooperative e imprese che collaborano con i Parchi per le iniziative rivolte alle scuole e al territorio in generale, offrendosi come un'importante risorsa umana e culturale.
- Un'altra rilevante risorsa è costituita dal Servizio delle Guardie ecologiche volontarie (GEV), che operano presso le aree protette, e contribuiscono alla diffusione della coscienza ambientale con attività di controllo e tutela del territorio, ma anche di informazione e formazione ai cittadini.

### 2.3.1.6. Valutazioni e autorizzazioni ambientali

- Pur coinvolta per la maggior parte delle proprie attività nell'evadere procedimenti amministrativi a istanza di parte, o più raramente a istanza d'ufficio, la Unità operativa preposta negli ultimi anni ha realizzato, nel suo complesso, diverse attività di valenza educativa, da intendersi - più che in un contesto didattico o formativo in senso stretto - con riferimento ai processi partecipativi e alla condivisione delle informazioni utili a quella che l'economista e filosofo A. Sen definisce "riflessione pubblica". In questo senso è stata rilevante, ancorché naturale, la partecipazione agli Stati generali dell'ambiente, che hanno avuto luogo in ciascuna delle sedi territoriali regionali sin dall'avvio della X Legislatura.
- Si propone qui una rassegna sulle iniziative del tenore suddetto, suddivise per le diverse aree tematiche di competenza della Unità operativa, prescindendo da tutti gli interventi di comunicazione obbligatoria nell'ambito dei progetti comunitari cui la Unità stessa partecipa:

#### 1) Area VIA

- Si segnala principalmente il progetto di *formazione e accompagnamento* dedicato alle province lombarde a supporto delle funzioni conferite in materia di Valutazione di impatto ambientale (VIA) ai sensi della L.R. 5/2010, svoltosi fra il 2011 ed il 2013. Il percorso ha avuto l'obiettivo di fornire ai funzionari delle Province, cui è stata demandata la competenza a svolgere le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, alcune indicazioni operative in merito alla corretta applicazione delle principali normative in materia di VIA. In quest'ottica sono state fornite alcune indicazioni di carattere generale in materia di procedimento amministrativo, dei principi internazionali ed europei, nonché della normativa ambientale italiana di riferimento. A tali incontri sui temi legati al procedimento sono stati affiancati una serie di incontri tematici/tecnici focalizzati sulle specifiche categorie di opere soggette a VIA (rifiuti, energia, infrastrutture, ecc.) e ulteriori momenti formativi focalizzati sulle singole componenti ambientali.
- Procedimento amministrativo e aspetti legislativi sono stati affrontati in modo da:
  - a. contestualizzare gli argomenti nella più ampia tematica del procedimento amministrativo, dei principi internazionali ed europei in materia ambientale, nonché della normativa italiana di riferimento;
  - b. presentare, in modo critico e ragionato, i principali orientamenti della giurisprudenza europea ed amministrativa, al fine di trarne spunti utili per la concreta applicazione della disciplina in materia di VIA e per tentare di ridurre i rischi (o, quanto meno, gli effetti) dei possibili contenziosi;
  - c. discutere con i partecipanti i dubbi emergenti dall'esame del Regolamento regionale 5/2011 e fornire alcune indicazioni di tipo interpretativo e operativo, che tengano conto dei parametri di riferimento generali e dei pertinenti precedenti giurisprudenziali.
- Gli incontri tematici sulle componenti ambientali e sulle categorie progettuali si sono invece focalizzati sulle modalità di analisi e valutazione dei dati contenuti nei sistemi informativi (SIA).

#### 2) Area Autorizzazioni

- Ha assunto notevole rilievo nel corso del 2014 l'attività a supporto della definizione concettuale e della disseminazione informativa relativamente al nuovo strumento introdotto dal DPR. 59/2013 per determinate tipologie di attività: l'Autorizzazione unica ambientale (AUA). A un convegno in sede centrale sono seguiti undici incontri presso le sedi territoriali della Regione (UTR), cui si è accompagnata una costante azione di tutoraggio verso gli Sportelli unici per la attività produttive (SUAP).
- Per la componente AIA/IPPC (Autorizzazione integrata ambientale) relativamente alla diffusione ed alla disseminazione informativa e formativa si segnala:
- il contributo didattico (11 novembre 2014 a Milano) nell'ambito del ciclo di lezioni "oltre la laurea" promosso dal Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Milano;
- la partecipazione alle attività seminariali nell'ambito del Master di II livello in "Diritto dell'Ambiente" negli A.A. 2014/2015 - Uni Roma Tre, Dip. di Giurisprudenza, con la lezione del 22 ottobre 2015 su "approfondimenti tecnici sull'Autorizzazione Integrata Ambientale e le procedure AIA della Regione Lombardia";
- la partecipazione al seminario promosso da Confindustria a Bergamo il 28 Ottobre 2015 con contributi di Regione Lombardia sul processo di definizione dei BREF e delle BAT Conclusions;
- Per quanto riguarda le autorizzazioni rifiuti, sul tema della gestione dell'amianto si può segnalare una campagna, realizzata durante la IX Legislatura con il supporto di Amici della Terra, e la pubblicazione di tre articoli a taglio divulgativo da parte di Eupolis su riviste e *newsletter* di settore. Per le rimanenti aree di attività della sezione dell'Unità operativa dedicata alle autorizzazioni rifiuti, è stata particolarmente rilevante la promozione e l'organizzazione di convegni, cui hanno partecipato non solo esperti di derivazione accademica ma anche rappresentanti dell'associazionismo ambientalista e del mondo d'impresa, sulla termovalorizzazione dei rifiuti (20 aprile 2011, 27 marzo 2014 - entrambi in collaborazione con il Centro Studi MatER), sulle politiche regionali in materia di gestione dei rifiuti contenenti amianto (30 maggio 2011), sulla progettazione e gestione di discariche sostenibili (2 aprile 2014). Oltre a ciò, i tecnici della UO hanno partecipato attivamente - con comunicazioni orali, poster e coordinamento di sessioni - a convegni di rilievo nazionale e internazionale sui temi della gestione delle discariche (Sardegna 2011, 2013), sulla produzione di energia da rifiuti (Venezia 2012), sulla gestione delle terre e rocce da scavo (RemTech 2013) e dei rifiuti industriali e pericolosi (Creta 2012, 2014) nonché sull'*urban mining* (SUM Bergamo 2012, 2014) e sulla gestione informativa delle spedizioni transfrontaliere (ASITA 2011), oltre a intervenire come relatori in numerosi convegni, workshop ecc. (Confindustria Mantova 2012, Provincia di Milano 2012, Provincia di Cremona 2012, Ordine Regionale dei Geologi 2012, Camera del Lavoro di Milano 2013, VI Commissione Consiliare 2014, Assolombarda 2014). Infine si segnala un seminario, organizzato con il supporto del Centro Studi MatER nel marzo 2014, per formare i tecnici dei Dipartimenti ARPA al calcolo del coefficiente di efficienza energetica R negli impianti di incenerimento rifiuti.

## Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

## 3) Area Rischio industriale

- L'Unità nel 2015 aveva in corso un intervento formativo, organizzato in collaborazione con la competente struttura della DG Salute, relativamente alla pericolosità dei prodotti (CLP) e delle "materie prime seconde" derivanti dalla cessazione della qualifica di rifiuto e assoggettate, a fini commerciali, alla certificazione REACH.

## 4) Iniziative programmate

- una possibile adesione a iniziative a livello locale per incentivare la rimozione dei manufatti in amianto presenti negli edifici pubblici e privati;
- l'istituzione di borse di studio/premi di laurea per neolaureati che si sono dedicati al tema della gestione innovativa dei rifiuti contenenti amianto;
- l'istituzione di un premio per l'innovazione da assegnare annualmente a imprese che si sono distinte nel presidio efficiente di uno o più segmenti della filiera gestionale del rifiuto.

Il seminario "Oltre i Conflitti ambientali" (15 ottobre 2015) ha analizzato esempi di gestione dei conflitti in contesti italiani e francesi, con la partecipazione dell'Assessore Claudia Maria Terzi e di Fabio Altitonante (membro della VI Commissione Permanente Ambiente e Protezione Civile, Consiglio regionale della Lombardia). Come costruire il consenso, quali soluzioni sono proponibili e quale arena sia oggi adeguata per raggiungere esiti rapidi ed efficaci nell'interesse generale sono, infatti, le domande che Regione Lombardia si è posta alla luce dei risultati insoddisfacenti che alcuni processi partecipativi avviati negli ultimi decenni hanno manifestato. Una riflessione creativa sul tema della consultazione pubblica che impone all'Amministrazione di cercare nuovi strumenti per valorizzare la circolazione di informazioni sui progetti e la costruzione del consenso in parallelo al percorso, rigidamente codificato dalla norma, del procedimento amministrativo.

**2.3.1.7. Tutela e valorizzazione del paesaggio**

- La Convenzione europea del paesaggio, adottata dal Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 e ratificata dallo Stato italiano nel 2006, si prefigge lo scopo di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea e costituisce il primo trattato internazionale esclusivamente dedicato al paesaggio europeo nel suo insieme.
- I principi fondamentali sono basati sulla percezione del paesaggio attraverso i sensi, nei suoi elementi caratterizzanti: naturali, culturali, storici e di civiltà.
- La sensibilizzazione e la partecipazione della popolazione ai processi della pianificazione territoriale rappresentano un elemento chiave del benessere individuale e sociale. La gestione e la pianificazione del paesaggio, infatti, comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo.
- La valorizzazione del paesaggio concorre pertanto a promuovere lo sviluppo della cultura anche attraverso il sostegno delle amministrazioni pubbliche che assumono il ruolo di formazione e informazione, di riqualificazione e di fruizione del paesaggio.
- Regione Lombardia con la propria legge di governo del territorio (L.R. 12/2005) e con il Piano paesaggistico regionale (PPR) ha assunto i principi della Convenzione europea del paesaggio, definendo gli obiettivi di tutela dei caratteri identitari e gli strumenti per la salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi della Lombardia come valore diffuso.
- Il territorio lombardo è ora ampiamente assoggettato a tutela paesaggistica (oltre il 50% del territorio lombardo) e questo dato, da considerare per la definizione delle politiche di salvaguardia e tutela, ha rappresentato anche un importante stimolo per lo sviluppo di azioni di comunicazione e di educazione ambientale.
- Nel corso degli ultimi anni si è fatta più evidente un'accresciuta sensibilità delle comunità locali verso la valorizzazione dei propri paesaggi, ciò anche grazie alle iniziative e alle azioni di divulgazione e formazione che Regione ha svolto nei confronti degli enti locali lombardi, delle associazioni professionali e in generale delle comunità locali.
- L'attività di revisione e di aggiornamento delle politiche per il paesaggio e le azioni per ottenere una qualità paesaggistica dei progetti di trasformazione del territorio, maturata nel solco delle necessità derivanti dal mutato quadro normativo e regolamentare, ha potuto capitalizzare e mettere a frutto le buone pratiche realizzate sul territorio lombardo.
- La divulgazione degli strumenti del Piano paesaggistico regionale e dei criteri paesaggistici, che ha coinvolto un numero considerevole di progettisti e di tecnici degli enti locali con decine di iniziative, ha consentito di raggiungere l'obiettivo di una maggiore attenzione, da parte di tutti, alle peculiarità paesaggistiche dei singoli contesti. L'istituzione in forma associata o consorziate di numerose Commissioni paesaggio locali, in particolare negli ultimi due anni, è uno dei risultati positivi delle azioni di sensibilizzazione alla qualità del paesaggio svolte da Regione Lombardia.
- Proseguire queste iniziative di comunicazione, estendendole anche a un pubblico più vasto tramite azioni specifiche di educazione rivolte agli studenti, è una delle attività previste per i prossimi anni.

**2.3.1.8. Green Public Procurement (GPP - Acquisti verdi)**

- La Commissione europea lo definisce un "Approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita".
- La spesa annuale in Europa per l'acquisto di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni equivale circa al 16% del PIL - circa 2 mila miliardi di euro. Introducendo criteri ambientali nei propri acquisti, le PA possono orientare il mercato verso un'economia "verde" contribuendo a diffondere modelli di produzione e consumo sostenibili. Il GPP è uno strumento molto pratico con cui le PA sensibili alla sostenibilità ambientale della propria organizzazione e del proprio territorio possono conseguire risultati concreti.
- Seguendo l'approccio del GPP, la PA che acquista beni e servizi minimizza gli impatti ambientali non solo nella fase di produzione, ma anche nelle fasi di utilizzo, smaltimento ecc.. spesso riducendo i costi. Se nell'aggiudicazione di un appalto si tiene conto anche di questi costi (il cosiddetto "life cycle costing"), si può perseguire una maggiore efficienza di medio-lungo periodo, non solo ambientale ma anche economica.

**2.3.2. Territorio**

- Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato nel 2010 dal Consiglio regionale, costituisce "atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pia-

nificazione territoriale dei comuni e delle province", come previsto dall'art. 19, comma 1, della L.R. n. 12 del 2005 (Legge per il governo del territorio).

- In questi ultimi anni si sono manifestati con forza fenomeni di crisi a livello globale e locale, con effetti pesanti per la società, l'economia e le istituzioni, fenomeni che hanno messo in discussione l'attuale modello di crescita e che pongono la Lombardia di fronte a nuove esigenze di governo, di strategia e di progetto.
- Ripartire dal territorio significa ripensarne il concetto, valorizzando le specificità dei luoghi nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e della cultura, e valutando anche gli esiti del modello di pianificazione disegnato dalla L.R. n. 12 del 2005 che, pur ricca di elementi di innovazione, ha mostrato esiti ancora da migliorare.
- Questi stessi fenomeni lasciano intravedere una concreta opportunità per tornare a ripensare le politiche per il governo del territorio lombardo, rilanciando la funzione degli strumenti territoriali, per primo il Piano territoriale regionale.
- Nella pianificazione territoriale assumono particolare rilievo gli assetti territoriali filtrati in termini di sostenibilità e sul piano educativo. Non soltanto, quindi, con l'accento sul consumo di suolo, ma soprattutto su modelli urbanistici che consentano di impattare positivamente sui principali indicatori di qualità ambientale.
- Nel campo della difesa del suolo, la Legge 12 ha puntato l'attenzione su scelte di pianificazione compatibili con l'assetto idrogeologico del territorio e condivise tra i diversi livelli territoriali. La componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio, insieme alle altre componenti settoriali, è infatti alla base delle scelte per il governo del territorio, in un'ottica di integrazione delle diverse componenti territoriali, al fine di perseguire uno sviluppo urbanistico e socio-economico del territorio compatibile con le caratteristiche del territorio stesso. Unitamente alla prevenzione tramite la pianificazione, la difesa del suolo agisce anche tramite interventi strutturali e interventi di manutenzione, sia sulla rete idrica sia sui versanti, al fine di eliminare o contenere le situazioni di rischio in essere.

### 2.3.3. Agricoltura

- L'educazione agro-alimentare si inquadra in un contesto ampio e complesso legato al vivere quotidiano della persona, della sua famiglia e della società in cui vive. Come scrive Wendell Berry mangiare è un atto agricolo ed ecologico. Fare educazione agro-alimentare diventa quindi un'azione cruciale per far acquisire coscienza della propria identità alimentare - frutto di un mix unico di usi, tradizioni e cultura - e trasmettere i valori irrinunciabili di rispetto dell'agricoltura, del territorio e dell'ambiente. Consente l'acquisizione delle competenze necessarie a formare:
  - 1) una consapevolezza dell'atto di alimentarsi (scelta, acquisto e consumo);
  - 2) uno stile alimentare che porti ad uno stato di benessere delle persone e del pianeta.
- Se, infatti, da un lato i nostri consumi sono il risultato della nostra identità culturale, dall'altro hanno anche un impatto rilevante sul tessuto economico e sociale che ci circonda e sull'ambiente, a cominciare dalla scelta di avvantaggiare prodotti locali, favorendo la biodiversità e la sostenibilità economica e ambientale.
- Altri aspetti di rilievo educativo riguardano il rapporto tra cibo e salute, l'educazione al gusto e il riconoscimento dei prodotti di qualità certificata tra cui anche i cibi biologici. Oggi il consumatore è esposto a un sovraccarico di informazioni, anche in relazione ai suoi consumi alimentari. Pubblicità, programmi di intrattenimento, trasmissioni scientifiche, stampa e internet veicolano quotidianamente quantità enormi di contenuti su cosa, quanto e come mangiare.
- Di fronte a questa tendenza, Regione Lombardia riconosce l'importanza di azioni educative che mirino a formare i cittadini a un consumo critico e consapevole attraverso un approccio interdisciplinare e multisettoriale che proponga gli strumenti e le risorse necessari per sviluppare una propria identità in campo alimentare. Etica ed ecologia, rispettando la biodiversità, la stagionalità, la salute del suolo e la qualità del paesaggio sono alla base di un'agricoltura lungimirante integrata nel territorio.
- Le Fattorie didattiche, nate all'interno dei programmi di educazione agro-alimentare di Regione Lombardia, contribuiscono ad avvicinare i bambini, le famiglie e i cittadini all'attività agricola, ricostruendo la filiera alimentare e il ciclo degli alimenti.
- Regione Lombardia ha accreditato a oggi oltre 209 Fattorie didattiche sul territorio lombardo: le attività educative delle fattorie didattiche si rivolgono sia alle scuole, sia a gruppi organizzati di cittadini di ogni età interessati a scoprire il mondo rurale e a recuperare il contatto con la natura e il mondo della produzione agroalimentare. L'esperienza in fattoria, sia per i grandi che per i piccini, è caratterizzata da un forte coinvolgimento sul fronte emotivo, corporeo ed esperienziale e il suo impatto ha una ricaduta nel tempo e nella vita quotidiana di ragazzi e famiglie, cui fornisce preziosi strumenti per una maggiore consapevolezza del valore culturale ed economico del settore agricolo e sui corretti stili di consumo dei prodotti agroalimentari.
- La valenza pedagogica dei percorsi proposti dalle Fattorie didattiche rientra a pieno titolo nell'alveo di quella "didattica del fare" che - come più volte ribadito da pedagogisti illustri e dalle più moderne politiche nel campo dell'istruzione - è un elemento centrale per la crescita di una scuola focalizzata sullo sviluppo di competenze più che sulla trasmissione di conoscenze. L'attività proposta dalle fattorie didattiche si presta per sua natura a un approccio interdisciplinare, in linea con quanto indicato dal MIUR nelle *Linee guida per l'educazione alimentare*.
- La rete delle aziende accreditate è un circuito di qualità in cui è garantito al visitatore un servizio educativo di alto livello, strutturato e sicuro, nel rispetto degli standard fissati dalla Carta dei requisiti di Qualità delle Fattorie didattiche (Dgr. 1336/2014). È per questo che Regione Lombardia - DG Agricoltura accredita le fattorie che rientrano in un percorso di formazione e aggiornamento, al fine di creare un linguaggio comune con il mondo della scuola e trovare le forme comunicative e didattiche più adatte per parlare ai ragazzi.

### 2.3.4. Istruzione

- Le istituzioni scolastiche e formative hanno un ruolo centrale nel diffondere nei giovani e, attraverso loro a tutta la cittadinanza, una cultura di tutela e rispetto dell'ambiente e nel formare i cittadini del futuro.
- La Direzione Istruzione partecipa attivamente alla promozione di progetti e all'organizzazione di eventi che diffondano orientamenti innovativi in materia di educazione ambientale e sviluppo sostenibile, promuovendone l'adozione da parte degli istituti scolastici e formativi.
- Particolare attenzione è stata riservata, nell'ambito di Expo 2015, alla lotta contro gli sprechi alimentari. Il cibo non è una merce qualsiasi: produzione, trasformazione, trasporto, vendita, smaltimento hanno un forte impatto sull'ambiente e su ciascuno di noi. La perdita di cibo lungo le filiere alimentari mondiali e gli alimenti letteralmente "buttati via" dagli abitanti dei paesi ricchi mostrano una situazione allarmante: più di 8 miliardi di euro di cibo all'anno vengono gettati nella spazzatura.
- In quest'ambito, oltre alla collaborazione all'evento della DG Ambiente tenutosi il 15 aprile 2015 (*L'ABC contro lo spreco alimentare*), è stato promosso il concorso "New Talented Italian Chef for Expo 2015", con il quale sono stati selezionati, in due

## Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

edizioni, 100 studenti dei centri di formazione lombardi che si sono distinti per ricette particolarmente creative, nutrizionalmente equilibrate e con un'attenzione allo spreco.

- Assieme all'USR Lombardia, sono state inoltre promosse le reti per l'educazione ambientale, in cui le scuole stesse si fanno promotrici di educazione e formazione. I referenti dell'educazione ambientale all'interno delle reti sono docenti contraddistinti da specifiche competenze tematiche e organizzative messe a disposizione della propria rete di riferimento, con il ruolo di intermediari tra le scuole e le strategie formative regionali.
- Infine, in collaborazione con la DG Protezione Civile e Sicurezza, è stato realizzato il progetto formativo *La Protezione Civile incontra la scuola* (presentato il 24 settembre 2015), con lo scopo di sensibilizzare dirigenti scolastici, docenti e giovani rendendoli protagonisti della propria sicurezza, consapevoli della propria coscienza civica e responsabili dell'acquisizione di strumenti e tecniche volte ad evitare o ad affrontare situazioni di emergenza.
- Fare formazione significa non raccogliere entro poco tempo i risultati di quello che si fa; è *un investimento che richiede tempi lunghi*. Tuttavia solo aumentando la sensibilità e la consapevolezza nei giovani e stimolandoli a diventare persone responsabili nei confronti della comunità in cui vivono si potrà permettere loro di scoprire il valore di una cittadinanza attiva e partecipe dello stato dell'ambiente e del territorio.

### 2.3.5. Welfare

- La definizione di salute come *"stato di completo benessere fisico, mentale, sociale"*, data dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel 1948 (superando la precedente "idea" di salute come "assenza di malattia"), ha assunto via via sempre più concretezza, infatti già nel 1986 l'OMS, nella *Carta di Ottawa per la promozione della salute*, ha affermato che *"La salute è vista come una risorsa per la vita quotidiana, non è l'obiettivo del vivere (...)"* è un concetto positivo che valorizza le risorse personali e sociali. (...) Per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, un individuo o un gruppo deve essere capace di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni, di cambiare l'ambiente circostante o di farvi fronte".
- Lo stesso documento definisce alcuni elementi concettuali che sono tuttora alla base delle politiche di salute di tutti i principali paesi occidentali:
  - 1) *la promozione della salute è il processo che mette in grado le persone di aumentare il controllo sulla propria salute e di migliorarla;*
  - 2) *tra le condizioni e le risorse fondamentali per la salute vi sono (...) l'istruzione, (...) un ecosistema stabile, le risorse sostenibili, la giustizia sociale e l'equità;*
  - 3) *una buona salute è una risorsa significativa per lo sviluppo sociale, economico e personale ed è una dimensione importante della qualità della vita. Fattori politici, economici, sociali, culturali, ambientali, comportamentali e biologici possono favorire la salute, ma possono anche danneggiarla;*
  - 4) *pertanto la promozione della salute non è una responsabilità esclusiva del settore sanitario, (...) e richiede un'azione coordinata da parte di tutti i soggetti coinvolti: i governi, il settore sanitario e gli altri settori sociali ed economici, le organizzazioni non governative e di volontariato, le autorità locali, l'industria ed i mezzi di comunicazione di massa (...).*
- Alla luce di questo quadro concettuale, l'educazione ambientale (che *"riguarda il destino individuale e sociale dell'uomo. Attraverso la conoscenza degli equilibri che caratterizzano ogni ambiente in cui si vive e le sue relazioni con quelli circostanti, permette agli individui di assumere comportamenti socialmente vantaggiosi in quanto coerenti alla conservazione e alla valorizzazione dell'intero sistema Terra."*) è a pieno titolo uno degli snodi necessari al processo nel corso della vita di costruzione di conoscenze, competenze e consapevolezza per la salute.
- L'educazione ambientale è quindi un tassello dell'"educazione alla salute" che infatti *"non si limita a comunicare le informazioni, ma favorisce anche la motivazione, le capacità e la fiducia (auto-efficacia), ossia quelle condizioni necessarie per agire nell'ottica di migliorare la salute. Educare alla salute implica quindi un processo di comunicazione finalizzato a sviluppare capacità di scelta/comportamento, individuale e collettivo, in relazione a fattori determinanti della salute di carattere socioeconomico e ambientale, comportamentale ecc."*<sup>2</sup>.
- Tutti i principi e le definizioni sin qui riportate trovano una concreta declinazione nelle politiche di promozione della salute di Regione Lombardia che da alcuni anni vedono un forte sviluppo verso quelle che vengono definite "strategie di comunità". Si tratta cioè di programmi che:
  - 1) adottano un approccio multicomponente (cioè che agisce sui diversi fattori di rischio/determinanti di salute), intercettano le varie fasi del ciclo di vita delle persone;
  - 2) sono sviluppati nei diversi ambienti dove le persone passano il proprio tempo (scuole, ambienti di lavoro, comunità locali);
  - 3) hanno carattere intersettoriale (vedono cioè il coinvolgimento di politiche non sanitarie quali quelle educative, di responsabilità sociale, urbanistiche, ambientali, ecc.);
  - 4) sono fondati sulla partecipazione (*empowerment* di comunità) dei soggetti coinvolti a tutti i livelli.
- Il *Piano regionale di prevenzione 2015-2018* (Dgr. 3654 del 5/06/2015) declina dettagliatamente i programmi già in essere e che saranno ulteriormente sviluppati nel prossimo triennio; tra questi i seguenti programmi hanno linee di attività direttamente correlate alla sostenibilità ambientale:
  - 1) reti per la promozione della salute negli ambienti di lavoro;
  - 2) scuole che promuovono salute (rete SPS/SHE Lombardia);
  - 3) promozione stili di vita favorevoli alla salute nelle comunità.

### 2.3.6. Attività produttive, ricerca e innovazione

- Da tempo Regione Lombardia non solo promuove la Responsabilità sociale di impresa (RSI) all'interno delle proprie politiche, ma adotta un approccio istituzionale a questo tema, impegnandosi nel proprio Statuto d'Autonomia della Lombardia (art. 2, comma 4, lettera i) a promuovere la RSI, mettendo in campo, contestualmente, azioni concrete di diffusione della conoscenza e di sensibilizzazione verso una cultura dell'agire responsabile per favorire la competitività del proprio tessuto produttivo. Il tema della responsabilità sociale delle imprese viene quindi inquadrato nell'ambito delle politiche per la competitività delle imprese e del sistema economico, ricollegandosi direttamente al concetto di "sviluppo sostenibile".

1 Enciclopedia Treccani.

2 *Glossario OMS della promozione della salute*, World Health Organization, Ginevra, Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, DoRS, 2012.

- Nella nuova Legge regionale 11/2014 *Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività* il concetto di RSI è stato richiamato all'art. 3, comma 1, lettera i, "promuovendo e incentivando lo sviluppo della responsabilità sociale di impresa e del rating di legalità" e all'art. 9, comma 4, si stabilisce che "la Giunta regionale promuove azioni per favorire l'ottenimento del rating di legalità da parte delle imprese lombarde".
- Concretamente, nel corso degli anni è stato dato avvio a una serie di iniziative tra cui il *Protocollo d'intesa per la diffusione della responsabilità sociale delle organizzazioni* (rinnovato nel 2015), promosso da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia e sottoscritto anche dalle principali associazioni di categoria, in cui si rafforza tangibilmente l'impegno delle istituzioni regionali e degli enti camerali per valorizzare le buone prassi aziendali e organizzative lombarde.
- Per le aziende, un comportamento socialmente responsabile contribuisce a creare reputazione, migliorare i rapporti con gli interlocutori sociali ed economici (personale, clienti, partner e fornitori, comunità locale e istituzioni, investitori), creando le condizioni per migliorare la sostenibilità nel lungo periodo della propria attività.
- Proprio nell'ottica di promuovere condizioni favorevoli ad una competitività duratura delle imprese lombarde le Camere di Commercio, industria, agricoltura e artigianato lombarde svolgono da tempo la raccolta delle buone pratiche, promuovendo esempi concreti di imprese che agiscono in modo responsabile e innovativo, grazie ad iniziative che portano a una crescita aziendale duratura a livello di territorio, di mercato nazionale e nel mondo.
- Negli anni, la raccolta delle buone pratiche ha ricevuto un supporto sempre più attivo da parte di Regione Lombardia, con un'azione di potenziamento volta a valorizzare ulteriormente il patrimonio di percorsi virtuosi messi in atto dalle imprese lombarde, a facilitarne la disseminazione e favorire la generazione di processi imitativi. Con lo sviluppo di una importante sinergia a sostegno delle buone pratiche di RSI, il sistema camerale lombardo e Regione Lombardia hanno recepito appieno la richiesta di impegno fatta dalla Commissione europea alle pubbliche amministrazioni per una creazione di occupazione durevole nel medio e lungo termine<sup>3</sup>. Il piano attuativo del Protocollo prevede alcune importanti azioni:
  - 1) *Raccolta delle migliori e buone prassi aziendali per la responsabilità sociale d'impresa in Lombardia* per favorire un incremento delle adesioni aziendali e per dare evidenza e valore al comportamento responsabile delle aziende lombarde anche on line, pubblicando i risultati sul sito regionale [www.csr.unioncamerelombardia.it](http://www.csr.unioncamerelombardia.it). L'obiettivo è stimolare le imprese a dare evidenza pubblica on line di altre certificazioni e riconoscimenti nell'ambito dello sviluppo sostenibile (rating di legalità, bilanci sociali, ISO 26000, 231, ecc.).
  - 2) *Azioni di sensibilizzazione* delle imprese sul tema responsabilità sociale attraverso seminari tematici territoriali con attenzione particolare a legalità e trasparenza.
  - 3) *Formazione e aggiornamento del personale delle istituzioni regionali su nuovi temi* (rating di legalità, obbligatorietà della rendicontazione non finanziaria per le grandi imprese UE).
  - 4) *Bando regionale per la responsabilità sociale delle imprese* che concede contributi a fondo perduto alle piccole e medie imprese lombarde. Sono previsti contributi a fondo perduto alle imprese per progetti che abbiano come ambito di intervento azioni a favore della comunità locale, sui seguenti temi:
    - a. sviluppo locale sostenibile;
    - b. green economy;
    - c. innovazione sociale.

I progetti prevedono il coinvolgimento dell'impresa in progetti territoriali a valenza sociale, ambientale o culturale e premialità per le imprese già impegnate in azioni di responsabilità sociale o che siano in possesso del rating di legalità.

### 2.3.7. Culture

- Regione Lombardia, in base alla vigente normativa (Legge regionale 39/1974) sostiene e promuove le attività dei musei di ente locale e di interesse locale. Accanto alla ricerca e alla conservazione, l'educazione rappresenta la terza grande funzione dei musei, oggi interpretati come luoghi in cui si può imparare a sviluppare non solo conoscenza, ma anche consapevolezza del complesso rapporto uomo-natura-tecnologia.
- Il museo, infatti, è definito all'articolo 2.1 dello Statuto del Consiglio internazionale dei musei (ICOM) come "un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e *compie ricerche che riguardano le testimonianze materiale e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto*".
- La tematica ambientale riguarda in particolare i musei storico-naturalistici, gli acquari e gli orti botanici, che sono considerati musei a tutti gli effetti, con collezioni viventi.
- In particolare, gli orti botanici custodiscono collezioni di piante che li rendono soggetti particolarmente adatti a promuovere iniziative di educazione ambientale. In Lombardia, costituiti in rete e spesso in collaborazione con altre realtà del territorio, svolgono attività sul fronte dell'educazione del pubblico generico, della didattica per le scuole di ogni grado, della formazione degli insegnanti, della divulgazione su temi in qualche modo legati direttamente al mondo delle piante. Fare didattica negli orti botanici significa avere a disposizione collezioni "vive", che cambiano con il mutare delle stagioni. Svolgere le attività all'aperto permette inoltre di coinvolgere costantemente tutti i sensi, valorizzando la fruizione delle esperienze e facilitando i processi di apprendimento.
- Fondamentali per lo sviluppo dell'educazione ambientale sono anche i musei di storia naturale, che, tra l'altro, intendono restituire una visione complessiva delle relazioni tra ambiente fisico, flora e fauna, attraverso lo studio degli ecosistemi e delle loro trasformazioni, considerato anche l'impatto che l'intervento umano ha sull'ambiente medesimo. Il tema della biodiversità inoltre è costantemente trattato e sviluppato nelle sue relazioni con il territorio di riferimento.
- Infine, nei musei di scienza e tecnologia e negli "science center" sono spesso sviluppate a fini educativi le tematiche connesse agli eco-sistemi, al riciclaggio dei rifiuti e, in generale, alla sostenibilità ambientale.

### Ecomusei e salvaguardia patrimonio immateriale

- Un progetto ecomuseale può essere definito come un processo attraverso il quale le comunità reinterpretano il proprio patrimonio culturale rendendolo uno strumento di sviluppo locale. Gli ecomusei quindi raccolgono, conservano e valorizzano l'eredità della storia, dei luoghi, delle tradizioni, delle arti e dei mestieri di uno specifico territorio. Gli ecomusei riconosciuti dalla Regione Lombardia sono 25.

<sup>3</sup> La sinergia tra Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia al fine di promuovere la RSI si traduce operativamente secondo le linee espresse nel Protocollo di intesa per la promozione e la diffusione della responsabilità sociale delle organizzazioni, recentemente rinnovato.

## Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

- La Regione promuove la costituzione, il riconoscimento e lo sviluppo degli ecomusei nel proprio territorio al fine di ricostruire, testimoniare, valorizzare la memoria storica, la vita locale, la cultura materiale e immateriale, che comprende anche la tutela del paesaggio, lo studio delle relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, la ricostruzione e la trasformazione degli ambienti di vita e di lavoro delle comunità locali.
- L'Ecomuseo è un'istituzione culturale che assicura, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che lì si sono succeduti e ne accompagnano lo sviluppo.

### 2.3.8. Infrastrutture e mobilità

- L'educazione alla mobilità sostenibile non può prescindere dalla considerazione del percorso tracciato dall'Unione Europea nel *Libro Bianco sui Trasporti (2011)*<sup>4</sup> per *coniugare sostenibilità ed esigenze di mobilità*. Il *Libro Bianco* fissa come traguardo al 2050 un taglio delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel settore dei trasporti del 60% rispetto ai livelli del 1990, indicando le tre sfide da affrontare per un utilizzo più efficiente delle risorse:
  - 1) usare meno energia;
  - 2) usare più energia pulita;
  - 3) completare e sfruttare meglio una rete di trasporto multimodale, integrata, intelligente<sup>5</sup>.
- In linea con la strategia europea e in attuazione della L.R. 6/2012 di *Riforma del settore dei trasporti*, Regione Lombardia è impegnata a rafforzare l'integrazione di tutti i servizi di trasporto e ottimizzarne la *governance*, nel segno di una migliore qualità dell'offerta e di una maggiore efficienza e qualità della spesa<sup>6</sup>. L'obiettivo è costruire una Lombardia "connessa col mondo", accessibile e competitiva, in cui i cittadini e le merci siano liberi di muoversi con trasporti di qualità, sicuri, integrati e sostenibili.
- Attraverso un lavoro che coinvolge sia gli altri livelli di governo sia i soggetti portatori di interesse del territorio, l'azione regionale si declina in diverse linee di intervento. Di seguito sono sintetizzate le principali, anche a supporto della costruzione di percorsi e azioni di educazione ambientale, nella consapevolezza che una mobilità più efficiente e rispettosa dell'ambiente richiede un cambiamento - prima di tutto culturale - da parte di tutti gli attori del sistema:
  - 1) *Migliorare il trasporto pubblico e facilitarne l'utilizzo*: rendere la scelta del trasporto pubblico sempre più attrattiva per chi vive e lavora in Lombardia è condizione essenziale per costruire un sistema della mobilità più sostenibile e competitivo. Obiettivo di Regione Lombardia è consolidare l'attuale trend di crescita (superare la soglia del miliardo di spostamenti/anno), migliorando e integrando le reti e i servizi (ferro/gomma/acqua), diffondendo su tutto il territorio lombardo i sistemi di bigliettazione elettronica, realizzando l'integrazione tariffaria, rinnovando la flotta dei mezzi (treni, bus, taxi, navi), adeguando e rendendo accessibili a tutti le infrastrutture e i mezzi di trasporto, migliorando l'informazione grazie all'infomobilità e alle altre applicazioni dei Sistemi di Trasporto Intelligente (ITS), garantendo un'offerta di servizi di mobilità articolata sull'intera giornata per consentire una più omogenea distribuzione della domanda.
  - 2) *Promuovere forme strutturate di mobilità condivisa*: la riduzione della congestione e dei costi (sociali, ambientali ed economici) a essa connessi rappresenta una delle principali sfide per l'attuale sistema della mobilità, in particolare nelle aree urbane<sup>7</sup>. Regione Lombardia promuove la diffusione della *sharing mobility* (car sharing, bike sharing, car pooling e altri sistemi di uso condiviso del mezzo di trasporto), attribuendo alle Province, alla Città metropolitana di Milano e ai Comuni - nell'ambito delle Agenzie per il trasporto pubblico - il compito di sviluppare forme e servizi di mobilità sostenibile e innovativa, anche di soggetti privati, in ottica di complementarità e integrazione con il sistema del trasporto pubblico<sup>8</sup> (es. car sharing e bike sharing per la copertura dell'*ultimo miglio*).
  - 3) *Sviluppare forme di mobilità a basso o nullo impatto ambientale*: favorire un cambiamento degli stili di vita, facilitando l'utilizzo integrato di più mezzi di trasporto e la scelta di quelli meno inquinanti, richiede interventi coordinati. In particolare l'azione regionale è orientata a:
    - a. *accelerare la diffusione della mobilità elettrica*<sup>9</sup>, realizzando l'infrastrutturazione pubblica di ricarica dei veicoli elettrici a partire dalle aree urbane<sup>10</sup>, creando corridoi elettrici di collegamento tra aree urbane e principali direttrici europee, adeguando gli impianti di distribuzione dei carburanti, rinnovando le flotte, integrando il sistema delle infrastrutture di ricarica nei sistemi di reti intelligenti (Smart Grid) per migliorare l'efficienza energetica ed utilizzare in modo "intelligente" l'energia prodotta da fonti rinnovabili;
    - b. *incentivare l'uso della bicicletta negli spostamenti quotidiani*<sup>11</sup>, connettendo il sistema ciclabile regionale con quelli provinciali e comunali, assicurando il collegamento della rete ciclabile con i nodi del trasporto pubblico e integrandola nel sistema complessivo della mobilità;
    - c. *promuovere scelte sostenibili di mobilità anche per il tempo libero e il turismo*, migliorando e integrando l'offerta di infrastrutture e servizi connessa alla rete dei percorsi ciclabili e delle vie d'acqua, attraverso la riqualificazione delle sponde e delle alzaie dei navigli lombardi, il ripristino della navigabilità per tratte della storica idrovia Locarno-Milano, la realizzazione di passeggiate a lago e strutture per la navigazione, la proposta di soluzioni di viaggio intermodali, più adatte alla fruizione del paesaggio, dei beni culturali e delle risorse ambientali.
  - 4) *Migliorare le performance e la sostenibilità della logistica*: anche le merci possono essere movimentate riducendo sensibilmente l'impatto sull'ambiente. Regione Lombardia è impegnata a potenziare l'efficacia delle catene logistiche multimodali<sup>12</sup>, aumentando la capacità ricettiva dei propri centri di interscambio ferro-gomma, sviluppando il trasporto merci ferroviario, sostenendo la crescita del trasporto merci sulle vie d'acqua interne. Promuove inoltre lo sviluppo di

4 Libro bianco Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti. Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile, UE 2011.

5 Il sistema dei trasporti dipende ancora per circa il 95% dai combustibili fossili e contribuisce per circa un quarto (25%) alle emissioni di gas serra dell'Unione Europea (Relazione sull'attuazione del Libro Bianco sui Trasporti 2011: bilancio e via da seguire per una mobilità sostenibile, UE 2015).

6 Il documento di riferimento per la pianificazione del settore è il Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT), adottato dalla Giunta regionale nel dicembre 2015 (DGR 4665) e di cui è in corso nel 2016 l'iter di approvazione in Consiglio regionale.

7 Il trasporto urbano è responsabile di un quarto delle emissioni di CO<sub>2</sub> del settore dei trasporti in UE (Trasporti: collegare i cittadini e le imprese dell'Europa, UE 2014)

8 L.R. 6/2012, art. 4, comma 2

9 In linea con i contenuti del Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli elettrici (PNIRE), Regione Lombardia ha approvato le Linee guida per l'infrastruttura di ricarica dei veicoli elettrici (DGR 4593/2015).

10 Il Libro Bianco sui Trasporti prevede di dimezzare entro il 2030 nei trasporti urbani l'utilizzo di autoveicoli alimentate con carburanti tradizionali ed eliminarlo del tutto entro il 2050.

11 In attuazione del Piano regionale della mobilità ciclistica (PRMC), approvato con DGR 1657/2014.

12 Secondo le indicazioni del Libro Bianco sui Trasporti, sulle percorrenze superiori a 300 km il 30% del trasporto di merci su strada dovrebbe essere trasferito entro il 2030 verso altri modi, quali la ferrovia o le vie navigabili. Nel 2050 questa percentuale dovrebbe passare al 50% grazie a corridoi merci efficienti ed ecologici.

modelli innovativi di distribuzione urbana delle merci<sup>13</sup>, che consentano di ottimizzare, razionalizzare, armonizzare e rendere più sostenibili i processi<sup>14</sup>.

### 2.3.9. Enti e Società del sistema regionale

#### 2.3.9.1. Fondazione Lombardia per l'ambiente (FLA)

- La Fondazione Lombardia per l'Ambiente è un ente morale e scientifico senza scopo di lucro, fondato nel 1986 dalla Regione Lombardia, con lo scopo di supportare i soggetti territoriali pubblici e privati nella tutela dell'ambiente, avvalendosi di una autorevole rete di professionisti e di professori universitari.
- L'azione educativa della Fondazione coinvolge migliaia di studenti e docenti attraverso corsi di formazione, lezioni frontali, pubblicazioni editoriali, distribuzione gratuita di giochi didattici. Ritenendo il momento formativo di primaria importanza per creare e sostenere nei giovani una necessaria coscienza civile ambientale, il Settore collabora con importanti partner istituzionali (tra cui Regione Lombardia e Fondazione Cariplo) per l'attuazione di progetti riguardanti la divulgazione di pratiche sostenibili. La Fondazione fornisce alla Regione supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione di programmi didattici che prevedano l'inserimento dell'educazione ambientale nei curricula scolastici.
- Il Comune di Belgioioso, la Provincia di Pavia e Fondazione Lombardia per l'Ambiente sono tra gli enti promotori di Ecocentro Lombardia e ne hanno affidato la gestione all'Ente fiera dei Castelli di Belgioioso e Sartirana. La struttura si configura come un centro educativo per l'ambiente volto a stimolare nei cittadini il cambiamento nei comportamenti. Destinatari privilegiati sono il mondo scolastico e le famiglie, in uno spazio con caratteristiche di valore storico culturale: il Castello di Belgioioso.

#### 2.3.9.2. Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA Lombardia)

- La legge istitutiva di ARPA Lombardia (L.R. n. 16 del 1999) prevede che l'Agenzia svolga, oltre ai compiti di monitoraggio e controllo, anche attività di informazione e educazione ambientale. Tali attività hanno l'obiettivo di stimolare la conoscenza dei diversi contesti e fattori ambientali ed educare i cittadini ad uno stile di vita sostenibile. L'educazione ambientale, infatti, può far crescere la consapevolezza delle responsabilità personali verso le questioni ambientali e favorire il diffondersi di una "cittadinanza ambientale".
- ARPA Lombardia svolge la sua attività di educazione ambientale attraverso la realizzazione di progetti, pubblicazioni ed eventi educativi e informativi rivolti a tutta la comunità. La struttura dipartimentale dell'Agenzia, le permette di operare su tutta la regione tenendo conto delle specifiche caratteristiche ambientali e sulla base delle esigenze espresse dal territorio.
- Date le frequenti richieste provenienti dal mondo scolastico e l'importanza che riveste l'educazione ambientale nelle nuove generazioni, l'Agenzia riserva un particolare impegno per le scuole. In raccordo con la Sede Centrale, i Dipartimenti provinciali, agevolati dalla vicinanza territoriale, hanno la possibilità di stabilire contatti diretti con le scuole e di offrire gli interventi tecnici più appropriati.
- Per sostenere queste iniziative, ARPA, attraverso l'attivazione di seminari mirati all'acquisizione di abilità di tipo metodologico e comunicativo, ha formato un gruppo di suoi tecnici dedicati anche all'educazione ambientale.
- Per favorire inoltre la sinergia di risorse e competenze, ha sottoscritto protocolli d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia e i soggetti del Sistema regionale che si occupano di educazione ambientale, quali la Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA) e Parco Nord Milano per Area Parchi. Con questi soggetti elabora e realizza progetti e collabora all'organizzazione di eventi.
- ARPA Lombardia partecipa inoltre al confronto nazionale che si sviluppa tra le diverse agenzie regionali e che è coordinato dall'ISPRA (Istituto superiore per la protezione dell'ambiente) con cui condivide idee e progetti.
- Altra attività, costantemente cresciuta negli anni, è *Scuola per l'ambiente*. Dopo aver avviato corsi a favore dei tecnici dei Comuni e delle Province lombarde, è proseguita con l'attivazione di ulteriori percorsi formativi rivolti agli operatori degli Sportelli unici per la attività produttive (SUAP), agli ordini professionali e alle associazioni imprenditoriali.
- Obiettivo dei corsi è favorire, nel campo ambientale, l'adozione di efficienti e semplificate modalità collaborative e gestionali a beneficio dei cittadini e delle imprese oltre che offrire un aggiornamento periodico sull'evoluzione delle norme ambientali.
- Dati Ambientali: i cittadini e le imprese, attraverso il portale "Open Data" della Regione Lombardia, possono accedere ai:
  - dati ambientali rilevati quotidianamente dagli oltre 5000 sensori distribuiti sul territorio regionale. Si tratta di rilevazioni in tempo reale che forniscono informazioni relative alla temperatura, precipitazioni, radiazione globale, umidità relativa;
  - dati relativi allo stato dell'ambiente per le tematiche: qualità acque superficiali, qualità acque sotterranee, qualità aria, dati reti di monitoraggio ambientali, rifiuti solidi urbani.

#### 2.3.9.3. ERSAF

- L'ERSAF è gestore delle 20 Foreste di Lombardia (la proprietà agro-forestale di Regione) nonché di 6 Riserve naturali regionali e di 3 aziende agricole.
- Nel 2004 Regione ed ERSAF hanno sottoscritto il documento *Carta delle Foreste di Lombardia. Per una gestione sostenibile e durevole delle foreste e degli alpeggi demaniali regionali* che individua 10 principi gestionali e 16 impegni da attuare.
- Tra di essi il principio 7: "La gestione delle Foreste di Lombardia valorizza tutte le diversità naturali e culturali esistenti quale patrimonio comune, a fini divulgativi, formativi e didattici, per promuovere e sostenere una cultura di conoscenza, rispetto, amore e partecipazione".
- Con tale attenzione ERSAF sviluppa le seguenti attività:
  - 1) Promuove da 13 anni l'iniziativa *Foreste da vivere* nell'ambito delle Foreste di Lombardia, per offrire ai cittadini lombardi occasioni di visita, conoscenza, ascolto, esperienza delle 20 foreste, attraverso decine di eventi culturali, passeggiate, mostre, incontri, ecc. In queste attività sono coinvolti molte decine di partner locali (enti, associazioni, pro loco, gruppi artistici, ecc.).
  - 2) Sostiene e diffonde la cultura dell'albero e delle giornate mondiali ad esso dedicate, con la realizzazione di attività e la messa a disposizione gratuita di comuni e scuole di piantine forestali.
  - 3) Gestisce, direttamente o attraverso concessioni, centri di educazione ambientale, centri visita di foreste e riserve naturali,

<sup>13</sup> Il Libro Bianco sui Trasporti prevede di realizzare nelle principali città un sistema di logistica urbana a zero emissioni di CO2 entro il 2030.

<sup>14</sup> Con questo obiettivo - anche in risposta alla richiesta degli operatori del settore - Regione Lombardia ha approvato le Linee guida regionali ai Comuni per la regolamentazione delle attività di trasporto merci in area urbana (DGR 834/2013).



Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

in cui sono realizzati eventi e attività per scuole e famiglie.

- 4) Realizza e gestisce, nelle proprie foreste, più di 40 sentieri e 4 parchi tematici, naturalistici o culturali, attrezzati anche per ipovedenti, con diverso materiale divulgativo.
  - 5) Partecipa con le scuole del territorio a realizzare percorsi e progetti educativi.
  - 6) Propone attività a contatto con l'ambiente naturale (soggiorni in foresta, visite guidate) e di scoperta del mondo rurale (visite alle aziende agricole didattiche, sostegno alla promozione di prodotti agroalimentari, partecipazione alle principali manifestazioni del settore agroalimentare, degustazioni di prodotti tipici, ecc.).
  - 7) Promuove da molti anni presso il vasto pubblico tutte le strutture e le attività suddette attraverso la partecipazione attiva a importanti fiere di settore, come ad esempio *Fa' la cosa giusta!* (Milano); *Alta Quota* (Bergamo); *Agrinatura* (Erba, CO), e a manifestazioni, come ad esempio il *Festival della Biodiversità*, in stretta collaborazione con Parco Nord Milano, la *Sagra delle Sagre* (Barzio, LC) e altre ancora.
- I destinatari principali sono i cittadini lombardi e le scuole, a cui l'ERSAF si rivolge con attività tipo esperienziale e di comunicazione e informazione finalizzate all'acquisizione di consapevolezza e di buoni comportamenti nella gestione delle risorse, mentre i contenuti privilegiati delle attività sono:
    - a. La scoperta del territorio.
    - b. L'importanza delle foreste e del mondo rurale nella società attuale.
    - c. Il valore dell'agricoltura lombarda come responsabile della produzione di prodotti agroalimentari di qualità.

### 2.3.9.4. Enti Gestori di Aree protette

#### 2.3.9.4.1. Le Aree protette lombarde, un patrimonio inestimabile

- La "rete" delle Aree Protette rappresenta un patrimonio di ricchezze naturali, storiche e culturali, non solo da tutelare, ma da promuovere e comunicare in quanto beni comuni di ogni cittadino lombardo.
- Grazie alla sua estensione a copertura di quasi il 30% del territorio lombardo il Sistema delle Aree Protette rappresenta senz'altro la struttura portante di una rete ecologica di scala regionale e interregionale che garantisce la sostenibilità dello sviluppo dell'intera Regione. Da questo punto di vista il Sistema lombardo ha, superato da tempo il modello del parco come "oasi naturale" isolata dal tessuto abitativo e produttivo, per giungere alla consapevolezza che nessun parco assolverebbe oggi ai suoi compiti istitutivi se non all'interno di una Rete ecologica più ampia, fatta senz'altro dalle aree di maggior pregio naturalistico, ma anche dai corridoi ecologici, da snodi e gangli verdi, dalle aree rurali non edificate, dalle zone di rispetto.
- La cosiddetta Rete Ecologica Regionale nasce all'interno di questa concezione di maglie connettive: si tratta di una grande infrastruttura verde di collegamento tra le differenti Aree protette che svolge un fondamentale ruolo di salvaguardia dei corridoi ecologici perché interviene anche al livello della pianificazione urbanistica.
- Se da un lato, infatti, la finalità dell'istituzione delle aree protette lombarde è legata all'esigenza di tutelare la biodiversità, di salvaguardare gli ecosistemi naturali, di preservare il paesaggio e di favorire le attività agricole, silvicole e pastorali compatibili, anche, attraverso il recupero delle colture tradizionali, dall'altro è riconosciuta la necessità di promuovere lo sviluppo sostenibile in un'ottica più ampia: la socialità dei cittadini, il turismo responsabile, il volontariato ambientale, l'imprenditoria giovanile legata ad un'idea di green economy, l'identità del territorio e, più in generale, la cultura della sostenibilità.
- Questa polarità trova il punto di ricucitura proprio nell'educazione ambientale, nello studio degli ecosistemi e delle componenti biotiche e abiotiche e nella ricerca scientifica naturalistica e in azioni concrete di conservazione e sviluppo sostenibile.

#### 2.3.9.4.2. L'educazione ambientale come strumento strategico nelle relazioni territoriali

- L'educazione ambientale assume infatti un ruolo importante nel sensibilizzare i cittadini sulle problematiche ambientali per promuovere un'etica della responsabilità e un cambiamento culturale degli stili di vita nell'ottica di un uso sostenibile delle risorse ambientali.
- Inoltre l'educazione ambientale diventa un'ottima pratica per favorire la partecipazione diretta dei cittadini alle scelte strategiche che riguardano un territorio
- Infatti, se da un lato sono stati creati un certo numero di Enti di diritto pubblico, gestori della singola area protetta, espressione diretta dei livelli territoriali locali (Comuni, Province, Città metropolitana) ma autonomi dalla stessa Regione; dall'altro si prevede, già in fase di pianificazione degli interventi e di gestione del patrimonio naturale, il coinvolgimento diretto del mondo associativo, scolastico, imprenditoriale, e del privato sociale.
- In questo quadro l'educazione ambientale amplia i propri confini tradizionalmente ristretti al mondo scolastico e al mondo giovanile, e diventa *approccio strategico* di mediazione delle relazioni territoriali, addirittura uno strumento consolidato di mediazione tra utenti e enti gestori.
- Questo innovativo ruolo dell'educazione ambientale si rende addirittura necessario per gestire una complessità del territorio che pone di continuo alcune questioni nel mondo dell'educazione informale e non formale:

1) L'educazione ambientale come ambito professionale in rapporto al mondo del volontariato, ad es. a quello rappresentato dalla Guardie ecologiche volontarie (GEV).

2) Gli indicatori di qualità delle attività e dei servizi di educazione ambientale offerti, gli eventuali sistemi di certificazione o di accreditamento, il "marchio di qualità" in rapporto all'esigenza di ampliamento continuo dell'offerta di servizi all'interno dell'area protetta, finalizzato allo sviluppo economico di una comunità (ad es. centri vacanze, attività sportive ricreative in natura).

3) Lo spirito pionieristico e idealistico dell'educazione ambientale in rapporto alla commercializzazione di servizi per l'utenza, al carattere talvolta di tendenza di attività educative di *green economy* o *green thinking* (ad es. i percorsi del gusto, i festival in natura).

4) La formazione dei formatori, degli educatori e delle guide in rapporto alla necessità di liberalizzazione delle nuove professioni. Da questo punto di vista occorre senz'altro un regolamento che definisca e tuteli le attività di tali professionisti.

5) Il tema dell'identità dei territori e della tutela delle caratteristiche originarie e autoctone in relazione all'evoluzione delle specie, alla contaminazione delle culture, al rapporto con le specie alloctone e - sul piano culturale e sociale - con le culture differenti che popolano sempre più anche le aree rurali e periferiche della Lombardia.

6) L'attività turistica ed eco-turistica di sviluppo economico e sociale di un territorio in relazione ad un approccio più conservativo e rispettoso dei valori naturali pregressi, per evitare un effetto di "turismo di massa" che rischierebbe di compromettere

ecosistemi fragili o popolazioni in via di estinzione.

Queste polarità che concorrono a restituire un'immagine complessa del territorio dell'area protetta aprono terreni nuovi, e solo in parte esplorati dall'educazione ambientale, diventando essi stessi argomenti di crescita individuale e sociale all'interno di un contesto territoriale.

#### 2.3.9.4.3. Le Aree protette come contesto educativo e didattico

- Il modello metodologico di educazione ambientale proposto dal Sistema dei parchi lombardi al Sistema dell'educazione formale - in particolare a quello scolastico primario e secondario - considera l'ambiente naturale come un vero e proprio spazio didattico, un'Aula verde, e gli attori che si muovono dentro quello spazio - allievi, docenti, educatori ma anche gli elementi biotici naturali - parte di un'unica rete di conoscenza e di un unico ecosistema in cerca di un equilibrio dinamico.
- L'educazione ambientale praticata nei parchi lombardi per le scuole mira cioè alla condivisione di conoscenze, di nozioni o di comportamenti e a un rapporto dinamico di comunicazione e di incontro tra persone con ruoli differenti, in cui l'educatore ambientale ha - appunto - il ruolo di guida, di mediatore e di accompagnatore e in cui allievi e docenti quello di esploratori via via sempre più consapevoli e responsabili.
- L'educazione ambientale nelle aree protette rivolta alle scuole è strumento di istruzione e formazione ad un ruolo di cittadinanza attiva, al fine di implementare complessivamente la sensibilità e le consapevolezze individuali e collettive verso l'ambiente e così facendo, verso la comunità sociale in cui quell'ambiente è inserito.
- Da questo punto di vista educazione ambientale vuol dire anche sensibilizzare docenti e studenti ai propri stili di vita compatibili, al riconoscimento dei propri bisogni primari e dei propri impatti sul contesto naturale circostante, con la certezza che il loro soddisfacimento deve realizzarsi nel pieno rispetto dell'ambiente e del territorio in generale.
- Nascono con questa metodologia di fondo le iniziative del Programma Didattico Sistema Parchi. Si tratta di una serie di proposte educative rivolte a tutte le scuole lombarde su temi ben definiti: dalle problematiche dell'acqua all'informazione sulle caratteristiche geologiche del territorio, dagli argomenti fantastici legati alla natura al più concreto esame delle risorse disponibili nelle aree protette.
- L'iscrizione al Programma Didattico Sistema Parchi è gratuita e rinnovabile all'inizio di ogni anno scolastico e prevede svariati sconti e agevolazioni per le scuole che aderiscono al progetto nel momento della visita in campo presso le aree protette regionali.
- A coordinamento di questo lavoro vi è AREA Parchi (Archivio regionale di educazione ambientale nei Parchi lombardi) che nasce nel 1994 da un'idea di Regione Lombardia, in collaborazione con il Parco Nord Milano. Obiettivo di questa struttura è facilitare la creazione di una rete all'interno del sistema delle aree protette lombarde sulle tematiche educative e comunicative, attraverso la raccolta e la diffusione di materiale bibliografico, di buone pratiche e di progettualità comuni.
- La sfida è rendere questa esperienza ventennale delle aree protette, nell'ambito dell'educazione formale, sempre più puntuale e rilevante per tutta la comunità di operatori dell'educazione ambientale: docenti, studenti, ricercatori, esperti di educazione ambientale, guide escursionistiche, educatori, guardie ecologiche, tecnici dei parchi, ad ampia scala territoriale.

## 2.4. Altri Enti territoriali

### 2.4.1. Città educative e il ruolo delle amministrazioni locali

- La conoscenza, oggi sempre più fondamentale, rispetto al passato, del diritto di cittadinanza e la costruzione comune di un futuro più vivibile e desiderabile, passa sempre più anche attraverso ambienti di apprendimento ibridi di cui i centri urbani (in qui vive la maggior parte della popolazione mondiale e ancor più la maggior parte della popolazione italiana ed europea) sono una chiave fondamentale.
- La costruzione di una comunità urbana coesa e "resiliente" richiede un'organica e consapevole strategia che faccia delle città "città educative" per l'intera popolazione urbana e dei fruitori degli ambienti urbani, anche temporanei per lavoro o turismo. Oggi la città educativa deve essere una città che educi all'ambiente urbano e alla sostenibilità delle città, che (per numerosità dei loro abitanti, quantità dei loro consumi e impatti sull'ambiente) sono l'attore principale di una transizione ecologica.
- Dunque alle città grandi e piccole si pongono alcune sfide, di innovazione sociale e tecnologica, ma che hanno tutte come presupposto l'educazione:
  - 1) La *qualità del vivere*, vista come frutto di un'aggregazione urbana capace di unire anche fisicamente i luoghi della cultura e dell'educazione con percorsi di mobilità sostenibile (ad es. percorsi ciclopedonali), conciliare ambiente urbano e biodiversità (rispetto degli ecosistemi, corridoi ecologici, orti urbani, verde pubblico di alta qualità, ecc.), aprire l'ambiente urbano all'esperienza (uso dei cinque sensi, manualità, ecc.), assicurare un'aria e un'acqua sicure e pulite, promuovere l'attività fisica, potenziare la prevenzione.
  - 2) La *città come ambiente strutturato e dotato di senso*, rispetto ai "non luoghi" dei centri commerciali, delle stazioni, degli aeroporti: nella città, la conoscenza "oggettivata", storicamente e nello spazio (cioè costituita dagli oggetti, dai beni e dai luoghi che sono la sedimentazione della conoscenza e del lavoro delle generazioni precedenti), è insieme memoria e progetto e ne fa un luogo dove la conoscenza si "respira" (così come, d'altronde, accade nei paesaggi agrari dove è possibile vedere sapienza e lungimiranza). La città della conoscenza, insomma, è una città capace di mettere a sistema tutte le conoscenze oggettivate, attuali e in divenire. Più in generale, occorrono delle "finestre temporali" e dei luoghi in cui dare vita a situazioni di apprendimento informale, con una condivisione di competenze o strumenti. Possono essere le scuole aperte nel pomeriggio, ma anche le biblioteche e i musei potrebbero dare un grande apporto, così come professionisti in pensione che potrebbero formare e dialogare con i giovani. E anche le aziende devono partecipare a una catena virtuosa di opportunità di conoscenza.
  - 3) L'*integrazione* delle culture e dei gruppi etnici, i cui migranti, specie di seconda o terza generazione, apportano un contributo all'arricchimento dell'ambiente urbano.
  - 4) L'*inclusione sociale*: dai "nuovi poveri" (le classi medio-basse impoverite dalle crescenti disuguaglianze) ai carcerati, c'è nella città un'ampia area di disagio con cui la conoscenza deve fare i conti. Da un lato, ad esempio, le agenzie formative devono affrontare i temi della legalità, del reinserimento dei carcerati nella società tramite misure alternative alla detenzione, dell'accesso alla conoscenza anche per i più svantaggiati, dall'altra l'economia della conoscenza e l'economia verde possono offrire opportunità di lavoro a chi lo ha perso e a chi lo cerca.
  - 5) Il rapporto delle *imprese* con il sapere: specie nell'economia verde nascono nuove imprese dotate di una consapevolezza di fondo delle sfide che ci attendono, quindi "virtuose", fondate su una cultura di tipo nuovo, attente alla riduzione degli

## Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

- impatti ambientali e all'uso parco delle risorse.
- Occorre, insomma:
    - mettere meglio in rete (con piattaforme tecnologiche di conservazione e condivisione della conoscenza, ma non solo) le iniziative esistenti;
    - creare più ponti tra mondi che pur essendo molto vicini tra loro comunicano e si conoscono poco;
    - arricchire l'apprendimento nutrendolo di tutti gli elementi della conoscenza oggettivata e della cultura materiale (musei, parchi, imprese, paesaggi, ecc.);
    - coinvolgere i decisori.
  - Il ruolo delle amministrazioni locali (Comuni, Città metropolitana, Comunità montane e loro enti e società partecipate) è, insomma di grande importanza e responsabilità, sia per quanto possono fare direttamente attraverso le proprie strutture e servizi - la gestione del territorio amministrato, le politiche tariffarie, i regolamenti e le iniziative, ecc. - sia per quanto possono fare indirettamente attraverso un grande numero di enti e di società (si pensi ad esempio alle società multi-servizi) in cui hanno un potere di controllo maggiore o minore.
  - Se le aree urbane grandi e medie vedono la maggior concentrazione di abitanti e vivono in genere problemi ambientali specifici, quali il traffico o l'inquinamento, esistono in Lombardia numerosi comuni piccoli, o, in alcuni casi, piccolissimi, che coprono un'area geografica meno antropizzata e a volte vasta (come nel caso dei comuni montani). Attraverso i comuni e le loro Amministrazioni è possibile dunque raggiungere capillarmente l'intera popolazione regionale e l'intero territorio lombardo. Si tratta di amministrazioni locali spesso sensibili e attive anche sui temi ambientali e della tutela della natura, su cui l'azione regionale in campo educativo deve quindi poter contare, fornendo ove necessario un supporto tecnico e formativo che può essere opportuno date le dimensioni delle amministrazioni minori, specie quando le criticità ambientali richiedono un intervento coordinato e su area vasta.
  - Nello spazio alpino, ad esempio, le aree urbane e le limitrofe aree rurali sono interessate da problemi di degrado paesistico-ambientale, scarsa qualità delle acque e dei suoli, perdita di biodiversità, frammentazione territoriale, turismo poco sostenibile, abbandono del territorio, uso intensivo delle risorse, problemi sociali, diminuzione della qualità della vita.
  - Uno sviluppo equilibrato di questi territori non può essere raggiunto con interventi settoriali ma solo grazie a politiche integrate che sappiano superare la frammentazione. È il caso del progetto *Rurbance* volto a sviluppare modelli di *governance* integrata e una strategia di sviluppo comune capace di innescare un processo di riqualificazione territoriale che restituisca valore al patrimonio economico, sociale, ambientale e culturale dei luoghi e ricostituisca l'identità del territorio nel suo complesso. Un modello sostenibile di sviluppo economico in questi territori non può che essere fondato sulla combinazione della dinamicità delle aree metropolitane con il potenziale di risorse naturali e il *know-how* delle aree rurali e montane correlate.
  - Il progetto *Rurbance* ha una forte componente educativa e di *empowerment* delle comunità interessate, perché mira a:
    - a. rafforzare/orientare i modelli di *governance* esistenti (o crearne di nuovi ove necessario) verso un approccio cooperativo per la definizione e applicazione di politiche trasversali e integrate;
    - b. dare vita ad un processo di co-decisione e co-definizione di strumenti di pianificazione e di misure socio-economiche che diventino comuni nei processi decisionali a livello regionale e locale;
    - c. condividere una visione integrata del territorio che guidi le politiche di sviluppo locale in ogni sistema territoriale;
    - d. ri-orientare piani, programmi o progetti per lo sviluppo locale attraverso l'approccio condiviso;
    - e. dare input a livello europeo, nazionale e regionale per un miglior uso dei fondi di coesione e sviluppo.
  - Una esperienza lanciata dal Summit di Rio de Janeiro nel 1992, che rimane vitale, è quella delle Agende 21 locali. Al Coordinamento nazionale aderiscono Regione Lombardia e circa cinquanta enti locali, con lo scopo di migliorare la gestione dell'ambiente e fare dello sviluppo sostenibile un passo verso un futuro più equo. Recentemente l'attività delle Agende 21 si è concentrata sul clima e Patto dei Sindaci, mobilità, ambiente e salute nella Pianura Padana, green economy e contratti di fiume. I processi di sensibilizzazione, informazione e partecipazione promossi nell'ambito delle Agende 21 locali rientrano pienamente in un approccio di tipo educativo.
  - Comuni e consorzi di Comuni controllano le aziende operanti nei servizi pubblici per la gestione dell'acqua, dei rifiuti, dell'energia elettrica, del gas e altri servizi (quali: reti di acquedotti e fognature, verde pubblico, inquinamento dell'aria, protezione civile, caccia e pesca). La loro dimensione può variare da una scala solo locale ad una molto ampia, ma tutte hanno la caratteristica di gestire servizi che interessino profondamente i consumi, gli impatti ambientali, gli stili di vita, l'innovazione sociale e tecnologica ed entrare in stretto rapporto con milioni di cittadini. Rientrano in questa categoria le aziende municipalizzate, le società in house e le società miste. La trasversalità dell'ambiente e la interconnessione fra tutti gli aspetti della vita della comunità fanno però sì che anche altri servizi possano concorrere a una azione coordinata e integrata di educazione ambientale: servizi informativi, informa-lavoro, archivi, biblioteche, musei, teatri, musica, servizi per l'infanzia, mense e trasporti scolastici, formazione degli adulti, vacanze per i giovani, impianti sportivi, trasporto pubblico, intermodalità, parcheggi, pianificazione del territorio, edilizia, uso del suolo,...
  - Tali aziende sono pertanto interessate a promuovere comportamenti responsabili e sono spesso protagoniste di attività di educazione ambientale rivolte alle scuole e alla popolazione in genere, gestite direttamente attraverso propri progetti o indirettamente attraverso finanziamenti ad altri soggetti. Campagne informative, kit didattici, pubblicazioni, porte aperte per visite agli impianti sono tra gli strumenti più utilizzati.
  - Tale ampia varietà di soggetti pone grandi sfide sia di sensibilizzazione che di formazione degli stessi decisori, degli amministratori e dei loro addetti, allo scopo di costruire una visione, un linguaggio comune e fornire o migliorare adeguate competenze per l'azione educativa e la valorizzazione di nuovi impulsi progettuali. È quindi auspicabile un coordinamento delle iniziative, che possono altrimenti tradursi in frammentazione, sovrapposizioni e spreco di risorse.

#### 2.4.2. La Città metropolitana di Milano

- Tra le amministrazioni comunali, riveste un gran grande rilievo la Città metropolitana di Milano. La Legge n.56/2014 ("Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni") ridisegna confini e competenze dell'amministrazione locale individuando per le Città metropolitane le seguenti finalità istituzionali generali:
  - a. la gestione dello sviluppo strategico del territorio metropolitano;
  - b. la promozione e la gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana;
  - c. la gestione delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane

europee.

- Da un processo di riorganizzazione interna è nato il progetto *+Community*, un open box che vuole radunare intorno a sé soggetti, pubblici e privati che a vario titolo desiderano "fare comunità" intorno ai temi della sostenibilità, della fruibilità delle risorse e dell'equità nella distribuzione dei beni ambientali. *+Community* è un luogo di idee, progetti e proposte. Partecipano a *+Community*, con Città Metropolitana di Milano che ne è la cabina di regia, ARPA Lombardia, l'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano, il gruppo CAP Holding, la Camera di Commercio di Milano e l'Ordine degli Avvocati di Milano.
- Città Metropolitana di Milano realizza inoltre le seguenti attività:
  - a. "Giornata del Verde Pulito", rivolta alle amministrazioni comunali e a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della tutela ambientale delle aree verdi di proprietà pubblica o aperte al pubblico che vengono ripulite con la collaborazione e a beneficio di tutti.
  - b. Stage: la Città Metropolitana di Milano, attraverso l'Ufficio Stage, si occupa di rispondere alle numerose richieste di attivazione di percorsi di stage all'interno dell'Ente, provenienti dalle scuole Secondarie di secondo grado e Università. Ogni percorso viene avviato dalla stipula di un'apposita convenzione tra scuole e Città Metropolitana e dalla condivisione di un progetto formativo.
  - c. Guardie Ecologiche Volontarie: il Servizio volontario di vigilanza ecologica (GEV) è disciplinato dalla L.R. 9/2005. Tra le principali attività compare primariamente il favorire la formazione di una coscienza civica di rispetto e d'interesse per la natura ed il territorio, per una loro razionale tutela e gestione. Per questo il Servizio GEV offre a dirigenti scolastici, docenti e studenti attività didattiche in classe (su temi ambientali a richiesta del docente) ed effettua visite guidate presso i luoghi di particolare interesse ambientale (riserve naturali, museo della civiltà contadina, alberi monumentali).
  - d. Parco Agricolo Sud Milano: la Città Metropolitana di Milano è ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano. Il Parco promuove le proprie attività di informazione ed educazione ambientale attraverso i Punti Parco, interfaccia dell'istituzione nei confronti dei cittadini. Il PASM promuove il "Progetto IdEA", in collaborazione con il Parco Lombardo della Valle del Ticino e il Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate, allo scopo di formare la figura dell'informatore di Educazione ambientale nei contesti scolastici.

## 2.5. Sistema camerale lombardo

- Le Camere di Commercio riconoscono alle tematiche ambientali ed energetiche una notevole rilevanza per la vita e lo sviluppo delle imprese del territorio.
- Infatti, supportano le imprese ad affrontare gli adempimenti ambientali per lo più di competenza camerale (Albo gestori ambientali, Modello unico dichiarazione ambientale - MUD, Sistema di controllo tracciabilità dei rifiuti - SISTRI, registro produttori rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche - RAEE, registro produttori pile e accumulatori, registro gas fluorurati, dichiarazioni composti organici volatili - COV), a favorire il miglioramento delle prestazioni energetiche e ad incrementare la cultura dell'innovazione sostenibile nella piena consapevolezza che la economia verde rappresenti un'opportunità concreta per lo sviluppo delle aziende.
- Le moderne tecnologie consentono l'uso razionale dell'energia e la valorizzazione delle risorse energetiche locali e delle fonti rinnovabili nella direzione di un miglioramento sia funzionale sia estetico dell'ambiente. Attraverso strumenti di programmazione unitaria, sportelli, attività di formazione e sensibilizzazione, progetti e incentivi, le Camere di Commercio favoriscono l'utilizzo di queste moderne tecnologie da parte delle imprese e dei cittadini.
- L'obiettivo è anche dare vita ad un ecosistema di scambio informativo, aggiornamento, condivisione di progettualità e altre azioni finalizzate a incrementare la competitività del comparto "verde" lombardo mettendo a sistema ruoli e competenze. Questo modo di lavoro è favorito dalla *Green Know-How Community* (GKHC), iniziativa definita congiuntamente da Regione Lombardia - DG Ambiente, Energia e sviluppo sostenibile e da Unioncamere Lombardia di concerto con le Camere di Commercio lombarde. La comunità vuole rappresentare a regime il momento concreto di raccordo tra istituzioni, luoghi della ricerca e formazione, università, associazioni di categoria, enti di normazione, imprese e altri portatori di interesse per incrementare il tasso endogeno di competenze e conoscenze ai fini del rafforzamento competitivo in Italia e all'estero. All'atto pratico, nella comunità sono identificati e monitorati i temi di maggiore rilevanza per sviluppare un vantaggio competitivo in modo trasversale ai comparti economici e scientifici: dalla progettazione alle costruzioni, dallo sfruttamento delle opportunità generate da nuovi obblighi e scoperte alla creazione di profili formativi adeguati alle esigenze dei mercati. Da questo punto di vista la *Green Know-How Community* lombarda rappresenta un modello unico nel nostro Paese, non discriminando tra ruoli ma favorendo la fertilizzazione incrociata di idee e competenze tra aziende, studiosi ed esperti di ogni tipo, in un territorio fortemente vocato e internazionalizzato come quello lombardo, in analogia con quanto stanno sviluppando anche altri Paesi.

## 2.6. Il sistema scolastico e universitario regionale

Sono state individuate tre aree di intervento all'interno del sistema educativo formale:

1. Il sistema di istruzione e formazione.
2. La Formazione professionale.
3. Il sistema universitario.

### 2.6.1. Il sistema di istruzione e formazione

- Il rapporto con il sistema è regolamentato dal *Protocollo d'intesa* disciplinante il rapporto di collaborazione tra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia sui temi dell'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile in vista di Expo 2015 del 13 gennaio 2015.
- All'interno delle *Linee di indirizzo dell'educazione ambientale e della sostenibilità* redatte dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia si evidenzia come l'educazione ambientale rappresenti un'area formativa trasversale che contribuisca all'affermazione del cittadino attivo, consapevole, sia dal punto di vista scientifico-culturale sia dal punto di vista etico-legislativo, nell'esercizio del proprio processo decisionale in merito alle tematiche ambientali. L'educazione ambientale comprende quattro livelli di formazione:
  - 1) formazione tecnico-scientifica;
  - 2) formazione legislativa;
  - 3) formazione etica;

Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

## 4) formazione comunicativa.

- Educare l'allievo a contribuire alla sostenibilità ambientale vuol dire valorizzare un progetto formativo integrato che sia in grado di far acquisire allo studente competenze interdisciplinari che spazino dalla comprensione tecnico-scientifica dell'ambito affrontato alla contestualizzazione legislativa, all'elaborazione etica sino alla capacità di comunicare e di dibattere correttamente sui temi di competenza ambientale.
- Nelle scuole secondarie di secondo grado della Lombardia l'educazione ambientale è arricchita anche dalla promozione di percorsi di ricerca sui più diversi temi ambientali, con risvolti funzionali all'innovazione sostenibile. Nella parola *ricerca* si concentrano azioni volte a favorire lo sviluppo nel discente della motivazione per la sperimentazione di strade nuove che possano contribuire all'individuazione di strategie utili a difendere la salute del pianeta.
- Educazione ambientale vuole dire far conoscere all'alunno la rete territoriale che è impegnata nella difesa della sostenibilità ambientale e garantire al discente la sperimentazione della stessa; a tale proposito sono da potenziare gli stage e le esperienze di alternanza scuola-lavoro che si svolgono in ambiti professionali e di ricerca che investono sulla sostenibilità.
- Per la scuola secondaria di secondo grado, in particolare, l'educazione ambientale passa attraverso la collaborazione con aziende, enti e associazioni impegnate sui temi ambientali.
- L'alternanza scuola-lavoro e l'orientamento prima agli studi e poi ai lavori "verdi" possono essere un altro importante strumento per promuovere e facilitare la transizione verso modelli ecologici di produzione e consumo.
- Nella scuola del primo ciclo, invece, sono perlopiù presenti esperienze di conoscenza del territorio, che passano in particolare attraverso la cura del proprio ambiente scolastico, attraverso esperienze di orticoltura, la frequenza di fattorie didattiche e più in generale attraverso visite a siti significativi sotto il profilo ambientale e incontri con diverse figure impegnate in ambiti contraddistinti dalla sostenibilità.
- L'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia (USR) ha istituito un tavolo tecnico per promuovere e valorizzare le esperienze di educazione ambientale esistenti nelle scuole delle Lombardia, con il compito di mappare lo stato dell'arte e di individuare i modelli e le risorse che possono essere messe a disposizione di tutta la popolazione scolastica. Il tavolo è costituito dai referenti degli ambiti territoriali e dai referenti delle reti generaliste di scuole oltre che da ARPA, Area parchi Lombardia, Regione Lombardia (DG Ambiente, energia e sviluppo sostenibile), Fondazione Lombardia Ambiente e Fondazione Cariplo.
- I referenti dell'educazione ambientale all'interno delle reti generaliste delle scuole sono considerati "figure di sistema" per l'educazione ambientale, ossia docenti contraddistinti da specifiche competenze tematiche e organizzative messe a disposizione della propria rete di riferimento, con il ruolo di intermediari tra le scuole e le strategie formative regionali.

**2.6.2. La Formazione professionale**

- Il rapporto con il sistema è regolamentato dalla Legge regionale 6 agosto 2007, n. 19, *Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia*.
- Alle istituzioni formative è assicurata piena libertà di orientamento culturale e indirizzo pedagogico-didattico nell'individuazione degli ambiti di insegnamento e di apprendimento ritenuti funzionali allo sviluppo degli obiettivi specifici di apprendimento.
- Tuttavia la Regione partecipa attivamente alla promozione di progetti che diffondano orientamenti innovativi in materia di educazione ambientale e sviluppo sostenibile e valorizza, anche attraverso l'organizzazione di eventi, esperienze particolarmente significative e meritevoli delle istituzioni formative.
- Oltre a ciò, la Regione programma l'offerta formativa sul territorio tenendo conto delle proposte in merito percorsi da attivare individuati dalle province, offrendo alle famiglie percorsi scolastici e formativi non sovrapponibili e in linea con gli specifici fabbisogni territoriali.

**2.6.3. Il sistema universitario**

- L'università ha tre mandati:
  - 1) Sviluppare la ricerca, che può riguardare tanto l'innovazione sostenibile, quanto lo studio dell'ambiente, le pratiche sociali, i metodi e i risultati dell'educazione ambientale, le nuove forme di comunicazione. In particolare, lo sviluppo di nuove tecnologie digitali e di nuovi metodi di apprendimento sono aspetti che più di altri riguardano l'educazione alla ambientale e alla sostenibilità e il suo sviluppo futuro.
  - 2) Assicurare l'istruzione superiore. L'università rappresenta dunque un segmento fondamentale nel sistema regionale di educazione ambientale, per il sempre più elevato numero di giovani che vi acquisiscono una laurea di primo o secondo livello, talvolta giungendo a conseguire il dottorato di ricerca. Inoltre master universitari, corsi universitari di perfezionamento e altre forme di didattica post-laurea offrono altre occasioni di completamento o aggiornamento del bagaglio di conoscenze sia a occupati sia a laureati in cerca di occupazione.
  - 3) L'università sta inoltre sviluppando negli ultimi anni una "terza missione", aprendosi al territorio circostante, a cittadini comuni, alla società civile, ecc.. Spesso le iniziative in tal senso sono realizzate in stretta collaborazione con enti pubblici e amministratori locali, tra i quali Regione Lombardia è uno degli interlocutori privilegiati.
- L'università ha dunque la responsabilità di:
  - 1) Dare continuità alla costruzione di conoscenze e competenze per una società sostenibile anche a livello di istruzione superiore, rivolgendosi ai giovani che proseguono gli studi e a quegli adulti già inseriti nel mondo del lavoro che tornano nelle aule per arricchire le proprie conoscenze, consolidando così in tutti i cittadini la cultura dell'ambiente e l'impegno alla cura del pianeta "casa comune".
  - 2) Educare all'ambiente e alla sostenibilità, in particolare, chi avrà - o già ha se già occupato - ruoli spesso importanti nei vari settori della produzione, del commercio, dei servizi e delle professioni come tecnici, impiegati, quadri, dirigenti, imprenditori o liberi professionisti.
  - 3) Offrire a tutti gli attori pubblici e privati del proprio territorio le risorse intellettuali e materiali disponibili, in modo da svolgere un ruolo attivo nelle trasformazioni necessarie alla costruzione di un futuro vivibile e sostenibile, nell'ambito della cosiddetta "terza missione" dell'università.
  - 4) Fare convergere tutte le proprie aree disciplinari in un comune impegno di ricerca, che - come si è già detto - va sotto il nome di "scienza della sostenibilità" e cui tutti gli ambiti scientifici devono concorrere.
  - 5) Formare o aggiornare gli educatori ambientali di tutti i contesti educativi formali, non formali e informali (insegnanti, animatori, operatori museali, ecomuseali e dei parchi e delle aree protette, comunicatori,...).

6) Fare ricerca sull'educazione ambientale stessa, allo scopo di valutarne i risultati, di migliorarne i metodi, di comprenderne e meglio superarne criticità, difficoltà e ostacoli.

7) Così come ogni istituzione o organizzazione è tenuta a fare, impegnarsi al proprio interno nella creazione di ambienti educativi e di ricerca ecologici e coerenti con i principi della sostenibilità, riducendo dunque i propri consumi e le proprie emissioni di gas climalteranti, promuovendo la mobilità sostenibile del proprio personale e degli studenti, migliorando l'efficienza energetica degli edifici, promuovendo l'uso di cibi e bevande a chilometro zero, praticando la raccolta differenziata,...

- Il territorio lombardo è caratterizzato da un'elevata concentrazione di università pubbliche e private, centri di ricerca nelle cui aree e dipartimenti sono numerosi gli aspetti che fanno della sostenibilità un elemento fondamentale. Dalle scienze giuridiche a quelle del turismo, dalla fisica alle scienze biologiche e biotecnologiche, dall'ingegneria alla psicologia e sociologia alle scienze umane molti aspetti della sostenibilità sono studiati, sia a livello nazionale sia internazionale.
- Numerose iniziative sono rivolte alle scuole dalle primarie alle superiori e altre anche alla cittadinanza, soprattutto nell'ambito della terza missione, cioè della diffusione ad ampio raggio del lavoro che si svolge in un ateneo e del coinvolgimento attivo nella vita del territorio.
- Alcune università lombarde hanno istituito un apposito ufficio per la sostenibilità o varato programmi che coinvolgono l'intera università, oltre a attivare singoli insegnamenti, corsi di laurea o master caratterizzati dall'orientamento alla sostenibilità.
- Alcune università lombarde hanno partecipato alla realizzazione del sito italiano del progetto internazionale di test per valutare l'alfabetizzazione di base degli studenti in materia di sostenibilità (*Sustainability literacy test* - SULITE).
- Un ruolo importante è rivestito da varie reti di università impegnate per la sostenibilità: ad esempio, l'Università di Milano Bicocca, il Politecnico di Milano e l'Università degli studi di Milano erano nel 2015 tre delle sette università italiane aderenti all'*International Sustainable Campus Network* (ISCN); a Expo Milano 2015 è stata presentata la Rete italiana delle università sostenibili (RUS) promossa dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e molti docenti universitari fanno parte della rete italiana e internazionale che organizza i congressi mondiali di educazione ambientale (*World environmental education congress* - WEEC) che include tutti gli attori del settore (istituzioni dell'educazione formale, parchi, musei, amministrazioni locali, associazioni, ecc.).
- L'università sta dunque recuperando terreno rispetto ad un quadro che la vedeva, almeno in Italia, in inaccettabile ritardo nell'aprirsi alla nuova cultura e ai nuovi temi dell'ambiente e della sostenibilità e le università lombarde sembrano in prima fila in questo processo fortunatamente evolutivo, rispetto all'insieme degli atenei italiani.
- L'impegno delle università deve però essere ancora potenziato e valorizzato, in considerazione dell'importanza che esse rivestono nella ricerca, nella didattica e nella già ricordata "terza missione".

## 2.7. Il sistema produttivo e la Responsabilità sociale di impresa

- Il concetto che lega l'educazione ambientale al sistema produttivo è la Responsabilità sociale d'impresa (RSI). Regione Lombardia considera la Responsabilità sociale di impresa come una scelta strategica che deve coinvolgere profondamente le imprese in ogni loro aspetto, motivazionale, produttivo, organizzativo, relazionale.
- Regione Lombardia intende individuare e promuovere in particolare i settori imprenditoriali che, attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie, modelli organizzativi e scelte di consumo, siano più in grado di fornire un apporto rilevante in termini di sostenibilità ambientale. L'interesse e il valore pubblico che può emergere dai settori produttivi deve trovare ambiti di riconoscimento in specifici programmi rivolti alla cittadinanza e finalizzati alla diffusione di comportamenti di cittadinanza attiva ed ecologicamente orientata.
- Molte aziende dei vari comparti produttivi hanno già aderito spontaneamente ai principi della Responsabilità sociale d'impresa, adottando sistemi di gestione ambientale e percorsi di educazione nei confronti del cittadino-consumatore. La crisi economica internazionale ha richiamato l'attenzione sull'importanza di una crescita sostenibile inclusiva e stabile, basata sulla lotta alla povertà, sul rispetto dell'ambiente, dei diritti umani e del lavoro.
- La Comunicazione della Commissione europea *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* ha evidenziato, tra l'altro, la necessità di rafforzare la Responsabilità sociale d'Impresa quale elemento importante per la crescita inclusiva e ha proposto agli operatori economici e sociali europei, agli enti pubblici e ai soggetti privati di interpretare la crisi economica come un'occasione per lanciare un nuovo modello di sviluppo basato non più sulla crescita dei mercati finanziari e sul profitto ad ogni costo ma sulla cosiddetta "economia reale", sui valori della sostenibilità anche ambientale e sull'inclusione sociale.
- È in questo contesto che si colloca la strategia europea per la Responsabilità sociale per il periodo 2011-2014 con la quale la Commissione europea propone una nuova definizione di RSI come "responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società", confermando la volontarietà dell'azione delle imprese in questo ambito, la Commissione invita le imprese a mettere in atto un processo per integrare le questioni sociali, ambientali, etiche, i diritti umani e le sollecitazioni dei consumatori nelle loro operazioni commerciali e nella loro strategia.
- Nel contempo il governo italiano, in risposta alla Comunicazione della Commissione Europea 681 del 2011 e con il contributo delle Regioni e di altri portatori di interesse, ha elaborato un *Piano d'azione nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa per il 2012-2014* che pone l'accento sull'importanza del ruolo dell'impresa nella società e sulla gestione responsabile delle attività economiche quali veicolo di creazione di valore, a mutuo vantaggio delle imprese, dei cittadini e delle comunità.
- In questo contesto nel 2012 Regione Lombardia ha deciso di aderire al Progetto interregionale-transnazionale *Creazione di una rete per la RSI* proposto dalle Regioni Veneto e Liguria, al quale hanno aderito, ad oggi, altre tredici Regioni italiane, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Agricoltura e Inail. Il progetto interregionale si è posto come finalità principale quella di aumentare la diffusione della responsabilità sociale tra le imprese (anche micro e piccole) attraverso il rafforzamento di azioni di coordinamento, scambio e apprendimento reciproco tra Pubbliche amministrazioni e imprese, valorizzando programmi di intervento adottati in altri territori e esperienze di successo già realizzate, nonché forme di collaborazione per lo sviluppo di prodotti e servizi comuni a favore delle PMI.

In particolare il Comitato Tecnico, che presidia i lavori del Progetto interregionale ha individuato tre direttrici principali attraverso le quali aumentare la diffusione della RSI: la sicurezza e la qualità del lavoro (salute e sicurezza, pari opportunità, conciliazione vita-lavoro); il risparmio energetico; la qualità dei prodotti a tutela dei consumi.

## 2.8. Il sistema associativo

- Le associazioni presenti al Tavolo regionale dell'educazione ambientale sono portatrici di molteplici finalità nei campi del rispetto e della conservazione della natura, del paesaggio, del patrimonio artistico e culturale, dello sviluppo di professionali-

## Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

tà e della *green economy*. Le associazioni, infatti, operano in diversi ambiti, da quello sociale a quello ambientale e culturale, spinte dal desiderio di difendere la natura e le specie più in pericolo, di impegnarsi per ridurre gli sprechi, di risparmiare energia, di adoperarsi per una più equa gestione delle risorse della Terra e con l'intento di costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura, ma anche con l'intento di tutelare e valorizzare il patrimonio d'arte e natura italiano, di educare e sensibilizzare la collettività, di vigilare e intervenire sul territorio.

- Ciascuna associazione privilegia ovviamente i propri settori d'intervento e campi d'azione, sia che si tratti della popolazione scolastica o adulta, di formazione diretta o indiretta, di contesti naturali o strutturati, di visioni emergenziali o di lungo periodo. Le modalità di azione sono personalizzate e variano a seconda delle attitudini e della missione di ciascun ente.
- Il contributo delle associazioni all'educazione ambientale è dunque prezioso: la sussidiarietà orizzontale è una fondamentale risorsa di utilità sociale. Le associazioni in campo ambientale, in particolare, hanno il compito di accogliere e canalizzare le energie positive che emergono da bisogni fondamentali, nelle loro varie espressioni ideali, collaborative o di ansia sociale. Ne consegue un compito di indirizzo volto ad orientare la partecipazione dei cittadini verso forme di utilità sociale in linea con i propri principi fondativi.
- La molteplicità delle associazioni, variamente ispirate ai temi della preservazione della natura, consente una caratterizzazione e pluralità di interventi, approcci metodologici e operativi, talmente differenziati da richiedere forme interpretative e di dialogo capaci di cogliere gli aspetti più significativi e di utilità sociale in costante rapporto dialettico con le istanze istituzionali. I campi di intervento riguardano in particolare:
  - 1) *Attività con le scuole*. Le iniziative nelle scuole hanno lo scopo di permettere di interagire con il territorio (visite guidate a parchi, aree naturali, monumenti storici) e di avviare attività sperimentali con il coinvolgimento di attori che gestiscono infrastrutture o impianti (smaltimento rifiuti, depurazione delle acque, risorse naturali). L'azione delle associazioni si colloca anche nella promozione dei processi di responsabilità dei giovani, di interazione con gli stili di vita e l'uso ragionato dei servizi e delle risorse energetiche che coinvolgono migliaia di bambini (ma anche adulti) ogni anno. In altre parole, il punto di forza delle associazioni risiede nella connessione tra apprendimenti disciplinari, costruzione di competenze trasversali e formazione alla cittadinanza attiva.
  - 2) *Territorio e ambiente*. L'impegno quotidiano per la valorizzazione e tutela dell'ambiente motiva fortemente le associazioni a educare e sensibilizzare la collettività, vigilare e intervenire sul territorio attraverso differenti modalità di intervento, che includono:
    - a. La conservazione delle specie animali, dei loro habitat e della biodiversità attraverso l'istituzione di oasi naturalistiche, centri di protezione ambientale e aree protette;
    - b. interventi presso i competenti organi legislativi, giudiziari ed enti pubblici perché siano emanate e fatte rispettare normative e regolamentazioni tendenti alla tutela e corretta gestione del patrimonio faunistico e ambientale;
    - c. promozione dell'educazione ambientale, attraverso progetti, corsi, gestione di centri di educazione ambientale, iniziative didattiche, corsi di formazione professionale, corsi di aggiornamento, conferenze, dibattiti, allo scopo di rendere noti i problemi connessi alla conservazione del patrimonio naturale;
    - d. monitoraggio, campi di studio e sorveglianza, inanellamento, riproduzione e reintroduzione delle specie maggiormente minacciate di estinzione;
    - e. promozione ecoturismo e turismo ambientale e responsabile, attraverso azioni, iniziative di comunicazione e progetti in campo nazionale e internazionale volti alla ricerca della sostenibilità ambientale, economica e sociale.
- Si tratta quindi di offrire un sostegno a progetti che valorizzino il capitale umano delle associazioni (crescita di nuove professionalità, rinnovamento delle professioni tradizionali, ecc.), mettendo a loro disposizione risorse a livello economico e progettuale, così da aiutare gli enti non profit a realizzare iniziative nell'interesse collettivo. Tale sostegno è temporaneo e funzionale al decollo di soggetti che siano poi capaci di procedere da soli, raccogliendo altrove i finanziamenti o reggendosi sul mercato ove possibile.

## 2.9. Le fondazioni

- È importante valorizzare il ruolo delle fondazioni, che operano in settori di utilità sociale e a vantaggio della collettività, spesso orientate ai temi della sostenibilità ambientale. Nel panorama lombardo è diventata spesso un punto di riferimento Fondazione Cariplo che promuove l'educazione ambientale non solo nelle scuole, ma anche nelle comunità e nei soggetti *non profit*. Attraverso vari strumenti erogativi ha concesso finanziamenti a fondo perduto, sostenendo numerosissimi progetti educativi in campo ambientale e sui temi dello sviluppo sostenibile.
- Il patrimonio delle realizzazioni finanziate dai bandi della Fondazione Cariplo, infatti, è consistente e ha consentito tra l'altro la produzione di kit didattici e di materiali educativi che potrebbero essere utilizzati da altri educatori e associazioni. Il progetto *Educambiente* ha appunto l'obiettivo di raccogliere le esperienze dei progetti e i materiali prodotti. Tale banca dati è accessibile alla pagina [www.fondazionecariplo.it/educambiente](http://www.fondazionecariplo.it/educambiente).
- Dal 2009 i bandi di natura educativa, sempre incentrati sulla promozione di stili di vita sostenibili, sono maggiormente rivolti ai territori e anche alla popolazione adulta. Proseguendo nel tentativo di coinvolgere in misura sempre maggiore il territorio in un'iniziativa educativa più ampia di miglioramento degli stili di vita e di gestione sostenibile delle risorse, non solo dell'individuo, ma dell'intera comunità, la Fondazione nel 2012 e nel 2013 ha pubblicato il bando "Costruire comunità sostenibili". Con questo bando è stato definitivamente sancito il passaggio dalla sensibilizzazione ambientale al sostegno a vere e proprie azioni radicate nel territorio e mirate a una sua modifica in termini di sostenibilità.
- Dal 2011 al 2014, Fondazione Cariplo ha pubblicato inoltre quattro edizioni del bando "Scuola 21", mirato a dare un contributo al miglioramento dell'offerta formativa della scuola secondaria di secondo grado e dei Centri di formazione professionale attraverso la diffusione di una metodologia didattico-formativa curriculare, interdisciplinare e orientata allo sviluppo di competenze chiave di cittadinanza. Le attività svolte sono visibili sul sito internet [www.fondazionecariplo.it/Scuola21](http://www.fondazionecariplo.it/Scuola21).
- Per l'a.s. 2015-2016 la Fondazione promuove, all'interno della progetto *Green jobs*, attività di orientamento ai lavori verdi e di formazione all'autoimprenditorialità verdi in 64 licei della Lombardia.

## 2.10. I mass media e le reti sociali digitali

### 2.10.1. Peculiarità e responsabilità dell'informazione ambientale

- Il ruolo dell'informazione è fondamentale in un campo come quello ambientale, in cui è riconosciuto il dovere delle pubbliche amministrazioni di raccogliere e rendere accessibili i dati sullo stato dell'ambiente e il diritto dei cittadini di richiederli e di comunicarli ad altri.

- Attraverso l'azione dei mass media e delle reti sociali digitali si definisce l'agenda dei temi oggetto di attenzione da parte dell'opinione pubblica e si favorisce, o si ostacola secondo i casi, la formazione di una cittadinanza consapevole e responsabile, in grado di partecipare attivamente e costruttivamente all'impegno collettivo per il bene comune.
- Sui mass media ricade dunque un compito delicato e cruciale, che si trova a fare i conti con la complessità e la trasversalità dei temi ambientali e con la loro rilevanza per la salute umana e per la biodiversità e gli ecosistemi, base essenziale e indispensabile alla vita.
- I mass media sono quindi chiamati a trattare l'informazione ambientale con la dovuta ampiezza e continuità, ma anche con il necessario approccio scientifico, curando l'indipendenza da condizionamenti, la precisione, la tempestività, la trasparenza, la completezza e la citazione delle fonti.
- L'informazione ambientale va oltre il sensazionalismo e oltre i comuni criteri di "notiziabilità", perché di là dei fatti di cronaca e delle emergenze ha una funzione anche di divulgazione scientifica e di educazione dei cittadini, evidenziando, e rendendo comprensibili a tutto il pubblico, i processi che si sviluppano anche su scala spaziale e temporale ampia, le cause profonde dei fenomeni di origine antropica o naturale e le loro interconnessioni.

### 2.10.2. Mass media e informazione ambientale in Lombardia

- La Lombardia vede la più alta concentrazione italiana di case editrici, testate giornalistiche, reti televisive nazionali, inter-regionali e regionali, radio, media digitali, case produttrici di contenuti multimediali. Un particolare impegno dovrà essere riservato a una maggiore integrazione degli operatori dell'informazione nel sistema regionale di educazione ambientale.
- Nel panorama degli organi di informazione e comunicazione e dei centri di produzione di materiali cartacei, radiotelevisivi o cinematografici, una particolare attenzione va riservata a quanti operano principalmente o esclusivamente nel campo ambientale. In Lombardia, ad esempio, si registra la presenza dell'unica testata a distribuzione gratuita interamente dedicata alla sostenibilità, di radio, di televisioni sul digitale terrestre e via web su temi ambientali e relativi agli stili di vita ed è inoltre presente anche la Federazione italiana media ambientali (FIMA). Corsi e master universitari hanno per oggetto la comunicazione della scienza e per la sostenibilità.
- Al quadro dell'informazione e della comunicazione ambientale concorrono Regione Lombardia stessa e gli enti del sistema, le amministrazioni locali, le associazioni e le imprese, che utilizzano organi a stampa, siti web, reti sociali digitali e sono fonti per l'insieme dei mass media, cui forniscono dati e notizie.
- L'azione di Regione Lombardia sarà rivolta a migliorare la professionalità degli operatori dell'informazione in generale e della comunicazione ambientale in particolare e a incoraggiare l'attenzione dei mass media per i temi ambientali, anche in collaborazione con università, scuole di formazione, ordini professionali, associazioni di categoria.

## CAPITOLO 3

### Linee di indirizzo e strumenti di sistema per l'attuazione delle politiche di educazione ambientale

*L'educazione ambientale è uno strumento fondamentale ed indispensabile delle politiche regionali volte a favorire la transizione verso stili di vita e modelli di produzione e consumo sostenibili. Regione Lombardia mette dunque al servizio di una maggiore diffusione dell'educazione ambientale di qualità un'ampia serie di strumenti normativi, strutture regionali e iniziative, che, direttamente o indirettamente, possano rafforzare l'azione di tutti gli attori pubblici e privati.*

*Alcuni di questi strumenti sono più strettamente legati all'obiettivo intrinseco di mettere in collegamento tra loro tutti gli attori, sviluppare politiche e visioni condivise, migliorare il coordinamento delle iniziative, favorire la circolazione delle informazioni e lo scambio di esperienze e buone pratiche, aggiornare e professionalizzare sempre più gli operatori.*

*L'azione di orientamento, accompagnamento e supporto di Regione Lombardia è a tutto campo, con particolare attenzione ai fattori di innovazione sociale e motore economico: ad un più stretto rapporto tra mondo professionale dell'educazione ambientale e mondo del volontariato, ai lavori verdi ("green jobs"), all'alternanza scuola lavoro, alla responsabilità sociale di impresa, alla formazione dei decisori politici e aziendali.*

*Il monitoraggio e la valutazione delle attività di educazione ambientale consentirà, infine, di individuare criticità e avere indicazioni utili al miglioramento continuo dell'intero sistema regionale.*

### 3.1. I principi ispiratori delle politiche regionali in materia di educazione ambientale

- Regione Lombardia considera l'educazione ambientale una leva strategica per la transizione verso modelli di produzione e consumo sostenibili e una migliore qualità della vita. Le *Linee ed azioni regionali di educazione ambientale* (in futuro integrate e aggiornate con il contributo dei vari soggetti interessati), un ricco arco di risorse (descritte nel capitolo precedente) e una serie di strumenti di supporto, alcuni dei quali già operativi e altri in via di attivazione, costituiscono l'ossatura delle azioni regionali.
- Tra questi strumenti, il *Tavolo regionale* rappresenta una sede di confronto e di coordinamento tra i numerosi e diversi attori che operano nel campo dell'educazione ambientale. La prospettiva è costruire e fare crescere sempre più una rete regionale aperta, dinamica e inclusiva, dotata di strumenti in grado di fornire opportunità di collegamento e scambio informativo, esteso agli ambiti nazionale ed europeo e il necessario aiuto al reperimento delle risorse finanziarie.
- Tali strumenti sono:
  1. un sistema di comunicazione e informazione diffusa dell'educazione ambientale;
  2. la realizzazione di progetti europei a gestione diretta o il supporto alla progettazione europea, per il più ampio utilizzo possibile delle risorse offerte dall'Europa.
  3. un'azione di monitoraggio e valutazione che completi il quadro degli strumenti a regia regionale per il potenziamento e il progresso dell'educazione ambientale in Lombardia.

#### 3.1.1. Impegno di Regione Lombardia per una piena tutela ambientale

- La crescente consapevolezza del rischio di una compromissione irreversibile dell'ambiente ha evidenziato la necessità di sostenere politiche e strategie, sia a livello globale che locale, volte anche a fattori di crescita culturali di tipo ambientale. Le politiche ambientali, a fronte di questa consapevolezza, devono essere integrate con tutte le altre politiche (territorio,



## Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

agricoltura, trasporti, industria, turismo, tutela della salute, ecc.) per promuovere lo sviluppo sostenibile (c.d. *principio di integrazione*).

- L'educazione ambientale si è andata evolvendo in parallelo al mutamento degli scenari globali e locali a livello economico, sociale, culturale, delle nuove prospettive professionali, dello sviluppo delle tecnologie, della maggiore consapevolezza della necessità e opportunità di coinvolgere i cittadini nelle politiche di governo del territorio.
- In questo senso viene applicato il *principio di sussidiarietà orizzontale*: il cittadino, singolarmente o associato ad altri cittadini, ha la possibilità di cooperare con le istituzioni per definire interventi sulla realtà sociale a lui più vicina (*empowerment sociale*). Il principio di sussidiarietà riveste un ruolo estremamente importante nel nostro ordinamento, tanto che nella Costituzione Italiana viene riservato un articolo, il 118, proprio a questo principio: "Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali. Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà."
- Il citato art. 117, lettera s, secondo comma, afferma che lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, mentre nel terzo comma afferma che le regioni hanno competenza concorrente nella valorizzazione dei beni ambientali. Ma l'art. 116 afferma che "Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata."
- La questione della responsabilità è andata trasformandosi da semplice sentimento personale a responsabilità amministrativa e penale della persona fisica, fino ad arrivare a quella nei confronti delle persone giuridiche (imprese) che producono danni ambientali (D. Lgs 121/2011). Il concetto di responsabilità è ripreso e ampliato nel principio del *"chi inquina paga"*, secondo il quale chi ha causato il danno ha una responsabilità soggettiva, quindi dovrà sostenere i costi per il ripristino della situazione esistente prima del verificarsi dell'evento dannoso. Non soltanto deve essere ripristinata la situazione pre-esistente, ma chi ha causato il danno dovrà provvedere a correggere alla fonte l'eventuale lesione (principio di correzione), evitando così che il danno ambientale, già verificatosi, possa ripetersi e ampliarsi ulteriormente.
- Un ruolo fondamentale è svolto dalle attività di prevenzione dei danni ambientali, intese non soltanto come la volontà di evitare danni ambientali, ma anche da un punto di vista economico, perché è più costoso riparare un danno che prevenirlo. Prima di ogni intervento o attività, deve essere verificato preventivamente che non ci siano conseguenze sull'ambiente; è necessario quindi realizzare tutto l'insieme degli interventi necessari affinché sia evitato l'evento dannoso all'ambiente (*principio di precauzione*).
- L'Unione Europea sottolinea l'importanza di questi principi nell'art. 191 del TFUE comma 2 "La politica dell'Unione Europea in materia ambientale mira ad un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga". L'esempio evidente di applicazione del principio di prevenzione è dato dalla direttiva della Comunità Europea che ha introdotto la procedura di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) prima della realizzazione di opere come le autostrade, le ferrovie, gli aeroporti ecc.
- L'Italia attua questi principi nel Testo Unico dell'Ambiente (Dlgs 152/2006), sottolineando la responsabilità amministrativa e penale degli operatori (intesi come "qualsiasi persona, fisica o giuridica, pubblica o privata, che esercita o controlla un'attività professionale avente rilevanza ambientale oppure chiunque eserciti potere decisionale sugli aspetti tecnici e finanziari di tale attività...") sia nel provocare il danno che nel comunicare tempestivamente agli organi competenti quando ci sia una reale situazione di rischio per l'ambiente.

### 3.1.2. Impegno di Regione Lombardia per l'educazione ambientale

- In Lombardia è presente una tradizione ormai ultraventennale di iniziative nel campo dell'educazione ambientale. Le prime attività intraprese in materia si sono contraddistinte per le spiccate caratteristiche di sperimentazione e di innovazione.
- A tale proposito, si richiamano, in particolare, le seguenti esperienze:
  - 1) i Centri Regionali per l'Educazione Ambientale (CREA) e le iniziative istituzionali di informazione, comunicazione e sensibilizzazione rivolte sia al mondo della scuola che alla cittadinanza, con la sottoscrizione di diversi Protocolli d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia;
  - 2) l'attivazione di percorsi sistematici di educazione ambientale e di sviluppo sostenibile nelle scuole di ogni ordine e grado (presentate nella rassegna ExpoScuolambiente).
- Altro canale importante è rappresentato dal Sistema verde lombardo, ove la rete dei parchi e delle aree protette gioca un ruolo fondamentale: dal 1983, anno di approvazione della legge quadro sulle aree protette, è cresciuta la percezione tra i cittadini dell'importanza di tutelare, potenziare e rafforzare il sistema del verde.
- Le attività di informazione, educazione ambientale, formazione e comunicazione sui temi dello sviluppo sostenibile, del paesaggio e della biodiversità, in accordo con tutto il sistema regionale delle aree protette, costituiscono un elemento indispensabile per la prosecuzione e lo sviluppo delle attività già collaudate e consolidate sul territorio
- Tali attività consentono, inoltre, in prospettiva, importanti sinergie con azioni specifiche previste nei progetti LIFE+ in corso alla data di approvazione delle presenti *Linee* e con le ricadute di EXPO 2015.
- Dopo la già citata Convenzione europea del paesaggio (CEP), promossa dal Consiglio d'Europa e ratificata in Italia con la Legge n. 14 del 9 gennaio 2006, si è fatta ancora più urgente la necessità di definire obiettivi e linguaggi comuni e insieme di elaborare nuovi ed efficaci strumenti per analizzare, valutare, progettare il paesaggio e per educare e sensibilizzare ai valori dello stesso.
- Il paesaggio, inteso come esito dell'azione di fattori umani e naturali e delle loro interrelazioni, rappresenta un elemento importante per la qualità della vita e il benessere delle popolazioni e contribuisce a definirne il senso di identità e appartenenza ai propri territori.
- La *Strategia nazionale per la biodiversità*, approvata nell'ottobre 2010 dalla Conferenza permanente Stato-Regioni, dedica una specifica area di lavoro al tema dell'educazione, informazione, comunicazione e partecipazione, con l'obiettivo di far

conoscere cosa siano la biodiversità e il sistema complesso di relazioni ambientali, economiche, sociali e culturali che ne determinano la perdita o la conservazione.

- Il significato e la cultura del paesaggio e della biodiversità interessano trasversalmente l'intera società, per cui è necessario rendere chiara, accessibile e comprensibile a tutti l'informazione sul suo valore.

Regione Lombardia ritiene quindi necessario innescare processi virtuosi attraverso una serie di strumenti che ne favoriscano la crescita, nella consapevolezza che le leve motivazionali sui comportamenti sono influenzate da innumerevoli fattori, tra cui quelli prescrittivi e sanzionatori, utilitaristici, conoscitivi, affettivo-relazionali e creativi.

### 3.2. Il Tavolo regionale per l'educazione ambientale

- Il Tavolo regionale per l'educazione ambientale dà ascolto ai principali interlocutori in materia di educazione ambientale, al fine di rendere evidente la complessità di approcci e punti di vista in uno sforzo di sintesi. Si propongono quindi i seguenti obiettivi:
  - 1) costituire una Rete regionale per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile;
  - 2) promuovere politiche intersettoriali tra le varie Direzioni e il Sistema regionale;
  - 3) favorire legami con il mondo della scuola, le università, le imprese, gli enti locali e le associazioni;
  - 4) elaborare linee e azioni regionali per l'educazione ambientale e approfondimenti sulle materie;
  - 5) raccogliere, elaborare e rendere accessibili a tutti, mettendole in rete, le informazioni e i materiali inerenti le tematiche in oggetto;
  - 6) promuovere, sostenere e monitorare iniziative di educazione ambientale in una prospettiva multidisciplinare;
  - 7) favorire la crescita di professionalità qualificate in merito alle tematiche della sostenibilità ambientale e paesaggistica, anche elaborando una proposta per il riconoscimento della figura professionale di educatore ambientale;
  - 8) attivare reti di relazioni regionali, interregionali, nazionali e europee per la condivisione di conoscenze, per la creazione di progetti a valere sui fondi comunitari;
  - 9) migliorare e potenziare l'uso delle tecnologie di comunicazione digitale per il loro carattere reticolare, interattivo, diffuso e di facile accessibilità.

### 3.3. La Rete regionale di educazione ambientale

- La complessità e molteplicità delle iniziative in materia inducono inoltre a valutare l'opportunità di procedere a forme di classificazione e valorizzazione delle strutture operanti sul territorio regionale secondo criteri da definire all'interno del Tavolo regionale.
- Il sistema nazionale per l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale (INFEA) aveva a suo tempo promosso, attraverso le Regioni e le Province autonome, la costituzione di una rete di centri riconosciuti dalle Regioni e Province autonome stesse. In una prima fase erano stati segnalati nel complesso circa 150 centri, secondo procedure previste dalle singole Amministrazioni regionali e delle Province autonome.
- Con il congelamento del progetto INFEA probabilmente molte strutture non sono sopravvissute. Si riconosce, comunque, l'importanza e il valore di una articolazione territoriale su base regionale, a partire dalla situazione esistente e la necessità di identificare moduli funzionali che possano essere assoggettate a forme di accreditamento e uniformare un settore che si presenta troppo frammentato, valorizzando il contributo alla creazione di valore pubblico anche in tutte le strutture del privato e del terzo settore.
- Regione Lombardia offre in proposito (come già illustrato più dettagliatamente nel Capitolo 2 delle presenti *Linee*) un quadro formativo strutturato afferente a varie Direzioni Generali, e in particolare:
  - a. servizi di educazione ambientale nelle aree protette;
  - b. musei ed ecomusei;
  - c. fattorie didattiche;
  - d. ecomuseo regionale di Belgioioso;
  - e. cui vanno aggiunte le iniziative degli enti del Sistema Regionale: ARPA, FLA e ERSAF.
- All'interno del sistema istituzionale vanno inoltre considerati i fondamentali apporti di tutte le istituzioni territoriali regionali (UTR) e degli ambiti territoriali del sistema scolastico (USP).
- Per il sistema produttivo sono considerate le iniziative riguardanti la Responsabilità sociale d'impresa (RSI), di cui l'educazione ambientale costituisce uno degli assi portanti. Ancora, sono da considerare Unioncamere e il Sistema camerale lombardo e tutte le imprese che, sul piano dell'educazione informale, svolgono attività di sensibilizzazione e orientamento sui cittadini/consumatori valorizzandone la dimensione di interesse pubblico.
- Infine, è da includere tutto il mondo associativo ambientale e delle fondazioni orientate alle medesime finalità così come emerso sinteticamente nel Capitolo 2.
- Una riflessione a parte è richiesta per i Centri regionali di educazione ambientale (CREA) così come definiti storicamente in Lombardia. L'opportunità di individuare strutture operanti sui diversi territori provinciali può consentire di creare centri di aggregazione formativo-culturale specificamente finalizzati alle materie della sostenibilità ambientale, non vincolati da temi settoriali e capaci di interagire con le altre risorse del territorio afferenti agli altri sistemi formativi. La complessità ed eterogeneità del settore d'intervento ne potrebbe beneficiare nel fornire una sintesi progettuale ed una rilevazione puntuale delle dinamiche educative sui propri territori.
- Vanno infine considerate le iniziative riguardanti i gestori dei servizi pubblici che spesso offrono interventi di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza finalizzati a un uso proprio delle risorse.
- Accanto alla mappatura e classificazione delle strutture operanti in materia di educazione ambientale, Regione Lombardia ritiene opportuno procedere parallelamente all'individuazione delle competenze e dei profili professionali che sostanzino le molteplici iniziative di carattere formativo, con l'intento di offrire opportunità di sviluppo professionale in un quadro definito e regolamentato.
- Una visione trasparente, condivisa e sistematica delle *azioni di educazione ambientale* potrebbe quindi consentire una migliore distribuzione territoriale e di allineamento con le esigenze locali, una possibile integrazione tra diverse progettualità e sistemi, la valorizzazione e condivisione di risorse professionali, economiche e di buone pratiche.

## Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

- A titolo di esempio, nell'ambito delle azioni di *governance* regionali delineate nel Capitolo 2 (Salute ed educazione ambientale), vi è lo sviluppo di due programmi di rete che rappresentano un importante contesto in cui sviluppare azioni di educazione ambientale:
  - 1) *Aziende che promuovono salute - Rete WHP Lombardia*. Una rete di luoghi di lavoro che si impegnano, secondo metodi e principi di responsabilità sociale d'impresa, a essere "ambiente favorevole alla salute" (alimentazione, attività fisica, sostenibilità ambientale, ecc.) realizzando azioni (*evidence based e/o* buone pratiche) nel proprio contesto. Al 31.12.2014 vi aderivano circa 300 aziende con il coinvolgimento di circa 200.000 lavoratori. Il programma, promosso dalle ASL su tutto il territorio regionale, è riconosciuto dal Programma Nazionale "Guadagnare Salute. Rendere facili le scelte salutari" (Dpcm 4 luglio 2007) e la Rete è membro dell' European Network for Workplace Health Promotion (ENWHP).
  - 2) *Scuole che promuovono salute - Rete SPS Lombardia*. Una rete di scuole che si impegnano ad essere "ambiente favorevole alla salute" (alimentazione, attività fisica, sostenibilità, ecc. ...) attraverso azioni (*evidence based e/o* buone pratiche) di natura:
    - a. educativo/formativa (*life skills*, programmi tematici, ecc.)
    - b. sociale (ascolto, collaborazione, partecipazione, ecc.),
    - c. organizzativa (mense, distributori snack, frutta a merenda, orti, riciclo, Pedibus e percorsi ciclabili casa scuola, attività fisica extracurricolare, ecc.)
    - d. collaborativa con altri soggetti della Comunità locale (Associazioni, EELL, ecc.).

Nell'anno scolastico 2012-2013 vi aderivano circa 192 Istituti comprensivi con il coinvolgimento di circa 190.000 studenti. Il programma è promosso dalle ASL su tutto il territorio regionale, è riconosciuto dal Programma nazionale *Guadagnare salute. Rendere facili le scelte salutari* (Dpcm 4 luglio 2007) e la rete è membro dello *Schools for Health in Europe Network* (SHE) promosso dall'OMS.

### 3.4. Linee ed azioni regionali di educazione ambientale

- Il cortocircuito apparente, determinato dalla stessa previsione di *Linee ed azioni regionali di educazione ambientale* all'interno delle presenti *Linee ed azioni regionali di educazione ambientale* non deve trarre in inganno. Il quadro conoscitivo, metodologico e applicativo che emerge dal presente documento induce a considerarlo esso stesso come strumento strategico per lo sforzo di chiarificazione concettuale e ordinamento dell'intero settore dell'educazione ambientale. Non esisterebbe altrimenti altra possibilità di prefigurare e concentrare l'intera visione delle politiche e delle azioni conseguenti in un documento unico in grado di avviare un percorso progettuale che preveda al proprio interno i relativi meccanismi di sviluppo. Al Tavolo regionale è quindi attribuito il compito di provvedere al suo aggiornamento periodico.

### 3.5. Sistema regionale di comunicazione per l'educazione ambientale

- La necessità di comunicare e fornire un quadro sistematico di conoscenze volte a favorire la partecipazione attiva dei cittadini induce a promuovere un sistema *regionale di comunicazione* dedicato, in grado introdurre alla materia, segnalare le iniziative riguardanti il sistema regionale nelle sue diverse articolazioni e le opportunità offerte dai vari sistemi operanti nel settore (pubblici, privati e del terzo settore) e mettere in condivisione i documenti e le *best practice* più significative.

### 3.6. Sostegno alla progettazione europea. Il ruolo dell'Europa

- I programmi comunitari rappresentano lo strumento attraverso il quale l'Unione europea eroga i finanziamenti per realizzare progetti o attività inerenti le politiche dell'Unione europea (ricerca, istruzione, sanità, energia, trasporti, tutela dell'ambiente e altre ancora). L'Unione Europea stanZIA dei fondi anche per la realizzazione di programmi o progetti l'educazione ambientale. Uno dei canali è il programma LIFE+ che per il periodo 2014-2020, con riferimento al settore prioritario *Governance e informazione in materia ambientale*, ha l'obiettivo di promuovere la sensibilizzazione in materia ambientale, anche per ottenere il sostegno del pubblico e delle parti interessate all'elaborazione delle politiche ambientali dell'Unione, e promuovere la conoscenza in materia di sviluppo sostenibile e nuovi modelli di consumo sostenibile.
- Parte dei fondi stanziati dal bilancio rientrano nel Quadro strategico comune (QSC): in particolare si tratta dei fondi strutturali (FSE, FESR, FC) e dei fondi FEASR e FEMP. Tali fondi sono programmati a livello di Stati membri e Regioni e comprendono anche i Programmi di cooperazione territoriale.
- Altri fondi, ambito di riferimento del presente provvedimento, sono invece stanziati mediante Programmi a gestione diretta dell'Unione europea (PGD) e i soggetti pubblici e privati degli Stati membri possono accedervi presentando proposte progettuali a valere su appositi inviti a presentare proposte.
- In particolare è importante che:
  - 1) i progetti si pongano in coerenza con gli obiettivi politici generali della UE;
  - 2) i progetti siano rilevanti per dare risposta ai problemi reali dei target / beneficiari;
  - 3) i progetti siano fattibili, gli obiettivi possano essere realisticamente raggiunti con gli strumenti previsti;
  - 4) i benefici generati dai progetti siano durevoli e sostenibili.
- La strategia Europa 2020 si incardina su *tre priorità*:
  - 1) Crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
  - 2) Crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva;
  - 3) Crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.
- Ogni progetto da candidare alla UE deve dunque essere chiaramente collegato agli obiettivi e alle priorità definite.
- La scelta del partenariato è un punto fondamentale del progetto, la selezione dei partner deve essere funzionale alla buona riuscita del progetto. Nell'ambito del partenariato, ogni organismo ricopre un ruolo preciso. Per la buona riuscita del progetto. È fondamentale un'efficace collaborazione tra i membri del partenariato e tra i membri dello stesso ente.
- Vista la complessità della progettazione e la necessità di sviluppare i partenariati, Regione Lombardia si impegna a facilitare e incoraggiare la partecipazione degli attori lombardi dell'educazione ambientale ai fondi europei.
- Con riferimento ai progetti a gestione diretta (PGD) in generale, Regione Lombardia, oltre a parteciparvi direttamente, si pone l'obiettivo di favorire l'accesso autonomo agli stessi da parte degli attori di sviluppo locale pubblici e privati presenti

sul territorio regionale.

- Regione Lombardia infine, con riferimento al tema "educazione ambientale, è in costante contatto con reti di carattere transnazionale sul tema.

### 3.7. Processi di verifica e miglioramento qualitativo e la valutazione dei progetti educativi

#### 3.7.1. Importanza della valutazione

- Definito il processo partecipativo, occorre individuare come documentare e misurare i risultati e come innescare poi meccanismi di miglioramento qualitativo. Spesso l'educazione ambientale si fonda su valutazioni soggettive che, se non adeguatamente integrate e indirizzate, rischiano di alimentare la frammentazione e la prevalenza di iniziative scarsamente finalizzate, con il risultato di depotenziarle.
- Misurare l'impatto sociale e ambientale di queste attività è indispensabile per dare conto (o rendersi conto) dell'effetto dei progetti realizzati. Nell'affrontare le sfide che segnano oggi le società contemporanee, è necessario cimentarsi con nuovi approcci, affinché vengano privilegiati quei modelli capaci di generare un cambiamento sostanziale nella vita delle comunità. In tal senso, il tema della valutazione è senz'altro centrale, anche alla luce dello sforzo che la Pubblica amministrazione dovrà mettere in campo, negli anni a venire, per colmare il gap tra risorse economiche e bisogni sociali: meno risorse saranno a disposizione e più sarà importante verificare i risultati prodotti.
- Documentare e valutare le attività di educazione ambientale (durante e dopo il loro svolgimento), insomma, è molto importante, e ciò per varie ragioni: consente di correggerle e migliorarle mentre sono in corso, facendone oggetto di ricerca e riflessione "in tempo reale" con il coinvolgimento attivo e immediato di operatori e fruitori, e, anche successivamente alla loro conclusione, di ricavare elementi utili a impostare nuove attività, di condividere le esperienze con gli altri attori dell'educazione ambientale, di garantire trasparenza e buon uso di fondi pubblici e privati e di comprovare, ultimo ma non meno importante, la grande utilità dell'educazione ambientale per la società e per il pianeta.
- La valutazione non deve dunque essere intesa come uno strumento burocratico o di controllo, ma come un metodo utile al miglioramento continuo dei metodi e quindi dei risultati dell'educazione ambientale nel suo complesso.
- In altre parole, l'attività di valutazione non deve essere concepita come un fardello sulle spalle delle organizzazioni che erogano servizi. Al contrario, attraverso una puntuale ma anche flessibile e condivisa attività di valutazione è possibile dare conto dei diversi modelli di intervento, e quindi anche di migliorarli. Attraverso il monitoraggio "in itinere" e la valutazione, le organizzazioni assumono un maggior grado di consapevolezza, e migliorano la propria capacità di rettificare un intervento, laddove vi sia un'evidente incongruenza tra l'obiettivo atteso e i risultati ottenuti e di progettare i successivi.
- La valutazione, pertanto, è anche alla base dei processi d'innovazione: è con l'analisi che si individuano risposte nuove e più efficaci ai bisogni. Peraltro, metodi e standard potrebbero avere diversi livelli di complessità e di raffinatezza secondo la dimensione e lo stadio di maturità dell'organizzazione, in modo da non creare eccessive difficoltà alle realtà più piccole o più giovani, che non dispongono delle risorse necessarie per gestire un articolato processo di misurazione e rendicontazione.
- Infine la valutazione assume oggi un'importanza particolare per la qualità dei progetti che aspirano a ottenere contributi su scala locale o europea.

#### 3.7.2. Criticità della valutazione

- La valutazione presenta però anche numerose criticità. Ad esempio, spesso i risultati di un'attività di educazione ambientale si colgono solo a distanza di tempo: di là dell'impatto immediato, esse seminano idee e stimoli che possono germinare magari a distanza di mesi o di anni ed è ciò che realmente resta.
- Sui risultati dell'educazione ambientale influisce anche un "effetto cumulo", per l'azione sinergica di altre attività, campagne e iniziative provenienti dai diversi ambiti formali, non formali e informali, o per l'efficacia delle politiche pubbliche o per un maggiore adeguamento dell'offerta alla domanda del mercato, di là della validità di una specifica attività. Al contrario, un'attività di educazione ambientale può essere in tutto o in parte vanificata da fattori esterni e non dipendenti dai soggetti attuatori: messaggi (dis)educativi impliciti provenienti dall'ambiente circostante, disinformazione da parte dei mass media, o banalmente gli ostacoli pratici (economici, organizzativi, normativi) alla diffusione di comportamenti ecologicamente corretti.
- La modificazione dei comportamenti, ad esempio, è facilmente definibile con valori quantitativi: la quantità di cibo sprecato, la percentuale di raccolta differenziata, il consumo di elettricità, i chilometri percorsi a piedi, ecc. Più difficile apprezzare l'incidenza delle singole iniziative su tali miglioramenti e i fattori che hanno influito positivamente o negativamente su successi e insuccessi. In educazione ambientale, infatti, assumono grande importanza anche elementi qualitativi, spesso - come si è detto - difficilmente riconducibili direttamente all'educazione ambientale, perché visibili solo dopo molto tempo e/o perché si traducono in pratiche sociali di vario tipo: capacità di innovazione sociale, cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti, sviluppo di processi partecipativi, miglioramento relazionale tra i cittadini, tra cittadini e organizzazioni e tra organizzazioni, ecc. L'educazione ambientale ha, appunto, un impatto sociale positivo, ma complesso da valutare.
- D'altra parte, è indubbiamente difficile valutare con criteri rigidi e omogenei istituzioni e organizzazioni anche molto differenti tra loro per contesti in cui operano, funzioni, obiettivi, regimi giuridici, dimensioni, temi trattati, tipi di attività, stili di lavoro, ecc. Gli stessi criteri adottati per altri ambiti sono del resto da applicare con misura e buon senso all'educazione ambientale, da quello di efficacia, come sopra notato, a quello di efficienza, non trattandosi in questo caso di un "prodotto" e di un rapporto mezzi impiegati-risultati, ma di processi complessi sul piano motivazionale, relazionale e dell'apprendimento.

#### 3.7.3. Cosa e come valutare

- La sottolineatura delle criticità insite in un campo complesso e particolare come l'educazione ambientale non significa la rinuncia a definire alcuni criteri e indicatori per una valutazione, che potranno e dovranno essere meglio definiti e via via aggiornati nelle sedi di concertazione della rete regionale lombarda.
- Un primo ambito di valutazione è, a monte, la qualità socio-ambientale dell'organizzazione attuatrice. A ciascuna organizzazione va richiesto, con gradualità e considerazione dei vincoli economici e tecnici e di altri parametri, di applicare innanzitutto un principio di coerenza nelle sue pratiche ambientali e sociali, meglio e di là di quanto prescritto dalle normative: perseguimento di obiettivi di eccellenza nei propri consumi e nelle proprie emissioni, nella ristorazione e nell'accoglienza (se dispongono di strutture residenziali, ricreative, ecc.), clima relazionale interno, diritti, sicurezza e salute dei lavoratori, impegno nella costruzione di una filiera sostenibile a monte e a valle delle proprie attività, ecc.

## Serie Ordinaria n. 21 - Lunedì 23 maggio 2016

- In questo primo ambito di valutazione non mancano i modelli di riferimento, come ad esempio le linee guida della Responsabilità sociale di impresa e quelle di certificazioni e marchi di qualità.
- Un secondo, non scontato, ambito di valutazione è quello dell'impegno per la coerenza e sostenibilità dei processi educativi: grado di adesione all'impegno comune per la sostenibilità, condivisione di obiettivi e linguaggi, impegno nella formazione e nell'aggiornamento degli staff, partecipazione alla vita della rete, capacità di co-progettare e di co-evolvere, capacità di relazionarsi e costruire partenariati e sinergie sia con altri attori dell'educazione ambientale sia con il territorio.
- Quanto alla *valutazione degli output* di un progetto di educazione ambientale, se ne potrà valutare il successo in base alla mera quantità delle prestazioni erogate, ossia se e in che misura un ente ha realizzato quello che si era prefissato. Tale valutazione serve a *rendere conto dell'uso delle risorse*: l'obiettivo è produrre e sistematizzare informazioni qualitative e quantitative per dare conto alla comunità di riferimento delle risorse impiegate (*input*) e delle realizzazioni (*output*) rese possibili dai propri interventi. Non si tratta ancora di valutazione vera e propria, ma di una restituzione ai portatori di interesse, in una logica di trasparenza dell'impiego delle risorse messe a disposizione da enti pubblici e/o privati.
- Tale valutazione consente inoltre all'ente pubblico o privato di *riflettere criticamente per migliorare la propria gestione*, ad esempio allo scopo di orientare meglio la gestione degli strumenti erogativi di contributi e di ottenere informazioni utili circa l'eventuale replicabilità dei modelli sperimentati e dei progetti sostenuti, anche grazie alla rilevazione sistematica dell'opinione e dei suggerimenti degli enti che hanno presentato richieste di contributo tramite bandi, relativamente alla qualità del servizio ottenuto in fase di selezione e in fase di erogazione.
- I risultati o *output* sono però aspetti necessari ma non sufficienti per la valutazione del progetto. Decisamente più interessante sarà la *valutazione degli outcome* di progetto, anche se più difficile, cioè la valutazione dell'impatto sociale che effettivamente viene generato da un intervento (cambiamento effettivamente vissuto dai beneficiari).
- Quanto al "come" valutare, dovrà essere dato un sostegno al miglioramento della capacità progettuale e al miglioramento delle strutture e dei servizi e dovranno essere promosse forme di *auto-valutazione* da parte degli attori stessi responsabili di strutture, servizi, iniziative e campagne, che includano l'intera organizzazione e l'intero arco di attività, prima, durante e dopo un intervento educativo-ambientale. In questo spirito, un importante contributo potrà venire dalla ricerca universitaria (lombarda e non solo), perché la valutazione rappresenta un importante aspetto della ricerca scientifica, che progetta esperienze, raccoglie dati, li interpreta e li valuta come substrato su cui andare avanti.
- Una leva fondamentale di auto-valutazione, di mutuo apprendimento, di aggiornamento e miglioramento di metodi e strategie sarà il potenziamento di tutte le occasioni di scambio di buone pratiche, di formazione, di riflessione e di confronto tra tutti gli attori professionali e volontari dell'educazione ambientale lombarda, grazie agli strumenti e alle azioni come tratteggiato nelle presenti *Linee* e grazie a un costante e forte collegamento con risorse e reti a livello italiano, europeo e mondiale.
- Partendo da elementi di carattere metodologico, è ipotizzabile fornire le *migliori pratiche* di supporto, comparazione di risultati, e vari approcci di misurazione quali-quantitativa.
- La creazione di uno spazio dedicato al tema all'interno del Tavolo regionale e della Rete regionale potrà consentire di sviluppare percorsi virtuosi di partecipazione e un efficace rinforzo di competenze.

### 3.8. Azioni regionali

- Un altro livello d'intervento sarà rappresentato dall'attuazione di progetti di rilievo regionale così come individuati al successivo Capitolo 4. Tali progetti daranno operatività concreta agli strumenti già individuati nel presente capitolo e li integreranno o rafforzeranno attraverso una programmazione annuale degli interventi.

## CAPITOLO 4

### Il Piano d'azione regionale

*Definite le premesse metodologiche e gli strumenti di sistema, occorre esplicitarne le operatività.*

*Le Linee d'azione intendono sollecitare la partecipazione attiva dei cittadini, fornendo un quadro intelligibile e il più possibile esaustivo dell'educazione ambientale in Lombardia e gli strumenti necessari per esercitare una cittadinanza attiva.*

*La costituzione di una rete stabile e operativa tra tutti i soggetti istituzionali e della società civile può difatti rappresentare:*

- *una garanzia di continuità e di rafforzamento dello sforzo educativo e formativo profuso fino ad oggi,*
- *un intervento di accorpamento sinergico e di amplificazione dell'efficacia delle diverse azioni esistenti,*
- *un'operazione concreta di modifica dei comportamenti di tutti i soggetti destinatari del lavoro svolto dal tavolo.*

*La definizione e l'esplicitazione delle priorità d'azione potrà consentire ad ogni attore della filiera di portare un proprio contributo all'interno della Rete regionale per l'educazione ambientale.*

*Il Tavolo regionale ha formulato un parere circa le priorità d'azione educativa per il 2016, da cui sono state ricavate molteplici iniziative riguardanti le classiche tematiche ambientali (aria, acqua, suolo ed energia), le possibili azioni inerenti la sostenibilità ambientale afferenti altri settori d'intervento, ma anche nuove prospettive come i lavori "verdi", la professionalità dell'educatore ambientale e il turismo sostenibile.*

*A queste vanno aggiunte tutte le iniziative necessarie alla costruzione della rete regionale e i supporti comunicativi.*

*Considerato il complesso quadro istituzionale, si è preferito dare attuazione inizialmente alle azioni educative afferenti la Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile e attivare i necessari approfondimenti per rendere operative anche le altre priorità emerse e che saranno evidenziate e discusse all'interno del Tavolo e nelle competenti sedi istituzionali.*

*Di seguito sono indicate le priorità d'intervento, da intendersi senza ordine preconstituito, cui Regione Lombardia si impegna a dare attuazione. Alcune iniziative sono già state attivate in passato o sono presenti localmente, ma riteniamo necessario, valorizzando le diverse esperienze in essere, che diventino un patrimonio acquisito e continuativo nella totalità della popolazione.*

### 4.1. Rete regionale di educazione ambientale

- L'opportunità di individuare strutture operanti sui diversi territori provinciali può consentire di creare poli di aggregazione formativa, culturale e tecnica specificamente orientati alla sostenibilità ambientale e in grado di valorizzare le particolarità

locali.

- La costituzione della rete individua prioritariamente le Sedi territoriali regionali (UTR), in stretta connessione con gli ambiti territoriali del sistema scolastico (USP), i servizi di educazione ambientale delle Aree protette e della vigilanza ecologica volontaria (GEV).
- La rete dovrà arrivare a includere e valorizzare risorse pubbliche e private, sviluppando un sistema informativo/comunicativo in grado di condividere indirizzi, conoscenze, opportunità, metodologie e buone pratiche.

#### 4.2. Interventi per la qualità dell'aria

- 1) Cambiamenti climatici. Il contrasto ai cambiamenti climatici non è soltanto una questione che riguarda le organizzazioni internazionali e i governi: è anche uno sforzo individuale che può partire da ognuno di noi attraverso una serie di gesti quotidiani che, presi singolarmente, possono rappresentare un piccolo contributo, ma considerati insieme ai tanti altri piccoli contributi di molte persone, possono "fare la differenza" e contribuire a non emettere gas serra grazie al mancato utilizzo di fonti fossili.
- 2) Promozione della mobilità sostenibile e l'utilizzo intelligente del mezzo privato:
  - a. valorizzazione dei Percorsi sicuri casa-scuola;
  - b. promozione della mobilità ciclopedonale;
  - c. promozione della condivisione (*car pooling, car sharing*);
  - d. *Ecoguida*, ovvero uno stile di guida a minor consumo di carburante, oltre che più sicuro ed economicamente vantaggioso.
- 3) Corretto utilizzo della legna in ambito domestico (il fumo della legna contiene oltre 100 diversi composti chimici, alcuni dei quali molto dannosi per la salute; la maggior parte delle polveri sottili che cadono sulla nostra casa è emessa dal nostro caminetto, dalla nostra stufa a legna o da quelli del nostro vicino).

#### 4.3. Riduzione dei rifiuti, risparmio energetico e promozione della economia circolare

- 1) La lotta allo spreco alimentare rappresenta una delle azioni di prevenzione dei rifiuti, in grado di diminuire gli impatti sull'ambiente (minori emissioni, risparmio energetico, minore trasporto), con rilevanti ripercussioni di carattere economico e sociale (donazione del cibo in eccesso ai soggetti bisognosi). Dopo il coinvolgimento diretto delle istituzioni scolastiche occorrerà estendere gli interventi ai Comuni e, in generale, alla cittadinanza per rendere la lotta allo spreco alimentare un comportamento diffuso e acquisito.
- 2) Oltre alla lotta allo spreco alimentare, come azione di prevenzione della produzione dei rifiuti, il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti definisce diverse azioni di prevenzione quali ad esempio il compostaggio domestico, i centri per il riutilizzo, la vendita di beni alla spina, la riduzione della carta negli uffici, raccolta e recupero dell'olio usato ad uso alimentare, ecc..

La diffusione di queste buone pratiche sul territorio consente di diminuire gli impatti ambientali legati all'uso delle risorse per produrre la materia prima e a quelli legati alla gestione dei rifiuti (minori emissioni, risparmio energetico, minori trasporti).

#### 4.4. Natura, aree protette e paesaggio

1. Promozione del rapporto con la natura: conoscenza delle differenti componenti - flora, fauna, habitat - della biodiversità lombarda e del sistema dedicato alla loro conservazione (Parchi, Riserve, Siti Natura 2000, Rete Ecologica Regionale), in relazione alla trasformazione del territorio dal punto di vista della qualità ambientale, degli usi del territorio e della coevoluzione).
2. Acquisizione di nuovi fruitori: conoscenza delle attività della Rete AREA Parchi, che coinvolge ogni anno 11.000 studenti con più di 1.000 proposte di laboratori e attività didattiche sulla sostenibilità ambientale e la salvaguardia della biodiversità; suo utilizzo per la diffusione dell'attenzione a questi valori da parte degli studenti verso genitori, parenti, conoscenti, al fine di promuovere un'etica della responsabilità e un cambiamento culturale degli stili di vita nell'ottica di un uso sostenibile delle risorse ambientali.
3. Ecoturismo: conoscenza delle forme di fruizione delle aree protette, con attenzione agli aspetti di loro tutela e valorizzazione ecoturistica, per la promozione di uno sviluppo economico e sociale che favorisca un approccio più conservativo e rispettoso dei valori naturali
4. Formazione dei formatori degli educatori e guide ambientali che, a vari livelli, contribuiscano alla diffusione della consapevolezza e del valore del patrimonio naturale lombardo.
5. Sviluppo del nuovo piano paesaggistico con l'elaborazione dei contenuti tecnici e una nuova attenzione al rapporto tra natura, ambiente e paesaggio, come pure sui paesaggi del degrado e dei margini urbani e implementazione dell'Osservatorio del paesaggio lombardo.
6. Promozione della qualità delle trasformazioni paesaggistiche e dei grandi progetti tramite iniziative di accompagnamento degli enti locali e di formazione e divulgazione di linee guida e buone pratiche in materia.

#### 4.5. Comportamenti energeticamente intelligenti

- L'obiettivo-guida della politica regionale è la riduzione dei consumi di energia da fonte fossile: si tratta in sostanza di risparmiare energia e sostituire l'uso del petrolio con quello di fonti energetiche rinnovabili (il sole, il vento, la legna, se usata correttamente, etc.), dando concretezza agli obiettivi italiani ed europei per la mitigazione dei cambiamenti climatici.
- Il raggiungimento dell'obiettivo richiede la corresponsabilità di tutti i soggetti interessati, siano essi enti, aziende o semplici cittadini. Per questi ultimi, in particolare, è necessaria una sensibilizzazione affinché siano adottati comportamenti energeticamente intelligenti: i primi ambiti di azione, invece, possono essere definiti dai temi di più stretta competenza regionale, ovvero la qualità energetica degli edifici ed il controllo degli impianti termici.